

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

SOMMARIO DEL NUMERO 23:

TESTO:

CORRISP: Inaugurazione dell'Ossario di Palestro. A. Castelli.
Gustavo Modena. A. Ricci.
La lava incandescente nel cratere centrale dell'Etna. R. Ali.
Nota inglese (L'ossessione della Regina. Gladiatore schiavo. Concorso di cavalli. Il Derby. Il capitano Beyton, Duca, Melba, Calvé). A. G. Barilli.
Cronaca giudiziaria (Delitti nell'ombra. I mariti crudeli. Guglielmo Arcaim). I. Gelli.
Cronaca dello Sport.
La Settimana. - Noterelle. - Necrologio.
Socchi. - Rebus. - Sciarade.

INCISIONI:

ATTUALITÀ: Milano: La gara internazionale velocipedistica all'Arena. fotografia F.lli Treves.
— Roma: Cermatone della salma del prof. Moleschott (5 disegni). Dante Pasolini.
— Inaugurazione dell'Ossario di Palestro, 38 maggio (3 disegni). fotografia F.lli Treves.
— Trasporto delle ossa dei caduti alla battaglia di Palestro. fotografia Graneri.
— Corona in bronzo degli ufficiali della Brigata Regina, deposta all'Ossario di Palestro. da una fotografia.
— Il generale Fabre e il Duca d'Aosta. fotografia F.lli Treves.
— Esposizione Universale Colombiana a Chicago (3 pagine, 23 disegni). da documenti americani.
— Il cratere centrale dell'Etna e Vucardo (3 disegni). A. Ricci.
— Ritratti. S. A. R. il principe di Napoli. fot. F.lli V. Alessandri.
— Senatore Lorenzo Ballo, nuovo ministro di grazia e giustizia. fotografia Schenke.
— Senatore LAZZARO (Gagliardo), nuovo ministro delle finanze. fotografia H. Le Lécure.
— Prof. Emanuele Gianturco e il conte Luigi Ferrari, vice-ministri da fotografie.
— Architetto Giuseppe Sommaruga. fotografia P. Massoni.

2 CENTESIMI AL GIORNO
Il Sapol risponde a questo calcolo.

BAGNI DI BORMIO
1500 metri ALTA VALTELLINA 1500 metri
sul livello del mare
BAGNI VECCHI - BAGNI NUOVI
STAGIONE DAL MAGGIO A TUTTO SETTEMBRE
Acque termali, temperatura alle fonti 41° C., fanghi sulfurei. - Effluvia
da lungi tempi sono molto rinomate per loro, ecc., ed è anche
il loro uso nel primo stato della vita. - Aria salubre, cura idro-
termale, tutti i conforti. - **PREZZI MODICI** per ogni condizione.
— Strada diretta alla **Mandria**. Ufficio di Posta a Telegrafo negli
edifici. Telle. 10.
Direttore medico: Cav. Dottor **EMIL LEVIER**, dell'Accademia medico-dan-
tesca di Firenze. S. Paolo, 10.
Inquire la corrispondenza alla Direzione dei Bagni Nuovi di Bormio.

Per soddisfare la vostra legittima curiosità, signore, lascio le vostre
domande a **LE PACHINES DI ROSSO**
con l'alto stato **VERA ACQUA DI RIMON**.
L'importantissimo **MINERALI DI RIMON** è un'acqua minerale della sua al-
titudine di 1000 metri. Scoperta nel vostro vino una bianchezza di neve col mezzo
della **INGENUA DUVET DI RIMON**, la più preziosa delle acque di Rimon.
Per evitare la naturale confusione si segue ogni volta la sua migliore
preparazione, il nome e l'indirizzo della **PROFUMERIA RIMON**,
di, Rue de la République, Parigi.

BANDAGE BARRERE
L'Alcool del Barro
La **Brachiera Barrere**,
elastica e senza molle, sostiene
le ernie le più difficili e sopri-
prime assolutamente l'edema
cervicale. Una compressione ben fatta con
una fascia che non dà fastidio, aggrava
ed una guarigione. La **Brachiera**
quanto di buona perfezione, di
molle al corpo. L'ingegnere, poi
DE BARRERE, 3, Boulevard du Palais, Parigi.

CAPELLI POCCHI E SPASSI
divengono lunghi e folti servendosi del
Extrait Capillaire del Dr. P. P. Bonadelli del Monte Maiale.
Disegna la peltone, arresta la caduta dei capelli, fa crescere e rilancia la loro
Distribuiti al sig. E. SENEZ, amministratore, 25, rue de la République, Parigi.

Venezia - Hotel d'Italie - Bauer - Grinwald

PROFUMI - IGIENE - SALUBRITÀ



Mia cara amica, nell'oggi, quando la porta alle epidemie contagiose e
per i miei cari amici non temo la diffusione, io la posso consigliare. Posso
suggerire il profumo che meglio mi aggrada e la scelta non costa che L. 1.50.
Trovati in vendita presso tutti le profumerie, farmacie e drogherie. Dopo
in **MILANO** presso il **Hermanian**, via Monte Napoleone, 25, e nelle sue tra-
duali. - **PARIGI**, 52, rue Trévise.

Dalla riva

Alta S. Barilli - L. 350
Dir. vaglia al Fr. Treves.

ACQUA HAMILTON
Sopraelevata del capillare di
Dott. W. H. HAMILTON
WATER BOTTLED
A BASE DI QUINQUINA
Deposito
Il suo uso è sennò a de-
pende il loro colore naturale,
sia impedisce la caduta, e fa
crescere e fortifica la radice,
rende più il tutto e la be-
neficenza di questa acqua, disrup-
to la caduta dei capelli.
Prezzo del vaso 25 fr.
per. per. la Trina, 15, Parigi.
Dir. vaglia al Fr. Treves.
15, Parigi.
Torna l'applicazione da 25

GERMANIA
Pensione Frizzera a Baden, Asia,
trita ed ogni cosa. Buone referenze.

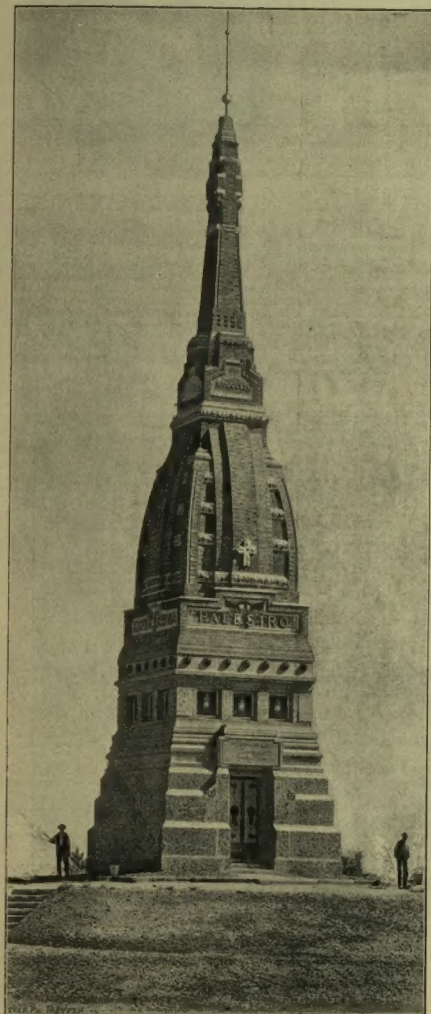
Basilea - Hotel Metropole
Il più raccomandato
- Prezzi limitati
Servizio inimitabile
GRATIS
spedisco a richiesta come campione:
1. Un pacchetto di **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di
vestire, parafumi, con profumo particolare per alcune anni. **Parfums**
2. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
3. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
4. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
5. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
6. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
7. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
8. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
9. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
10. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
11. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
12. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
13. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
14. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
15. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
16. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
17. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
18. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
19. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
20. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
21. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
22. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
23. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
24. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
25. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
26. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
27. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
28. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
29. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
30. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
31. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
32. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
33. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
34. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
35. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
36. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
37. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
38. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
39. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
40. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
41. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
42. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
43. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
44. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
45. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
46. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
47. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
48. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
49. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
50. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
51. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
52. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
53. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
54. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
55. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
56. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
57. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
58. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
59. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
60. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
61. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
62. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
63. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
64. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
65. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
66. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
67. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
68. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
69. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
70. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
71. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
72. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
73. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
74. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
75. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
76. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
77. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
78. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
79. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
80. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
81. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
82. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
83. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
84. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
85. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
86. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
87. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
88. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
89. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
90. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
91. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
92. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
93. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
94. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
95. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
96. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
97. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
98. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
99. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
100. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
101. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
102. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
103. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
104. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
105. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
106. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
107. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
108. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
109. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
110. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
111. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
112. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
113. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
114. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
115. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
116. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
117. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
118. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
119. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
120. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
121. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
122. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
123. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
124. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
125. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
126. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
127. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
128. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
129. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
130. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
131. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
132. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
133. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
134. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
135. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
136. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
137. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
138. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
139. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
140. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
141. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
142. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
143. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
144. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
145. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
146. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
147. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
148. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
149. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
150. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
151. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
152. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
153. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
154. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
155. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
156. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
157. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
158. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
159. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
160. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
161. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
162. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
163. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
164. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
165. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
166. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
167. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
168. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
169. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
170. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
171. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
172. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
173. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
174. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
175. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
176. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
177. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
178. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
179. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
180. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
181. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
182. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
183. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
184. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
185. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
186. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
187. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
188. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
189. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
190. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
191. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
192. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
193. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
194. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
195. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
196. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
197. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
198. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
199. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
200. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
201. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
202. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
203. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
204. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
205. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
206. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
207. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
208. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
209. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
210. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
211. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
212. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
213. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
214. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
215. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
216. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
217. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
218. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
219. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
220. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
221. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
222. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
223. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
224. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
225. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
226. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
227. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
228. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
229. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
230. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
231. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
232. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
233. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
234. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
235. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
236. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
237. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
238. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
239. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
240. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
241. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
242. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
243. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
244. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
245. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
246. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
247. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
248. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
249. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
250. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
251. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
252. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
253. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
254. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
255. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
256. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
257. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
258. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
259. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
260. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
261. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
262. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
263. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
264. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
265. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
266. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
267. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
268. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
269. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
270. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
271. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
272. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
273. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
274. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
275. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
276. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
277. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
278. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
279. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
280. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
281. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
282. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
283. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
284. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
285. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
286. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
287. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
288. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
289. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
290. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
291. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
292. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
293. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
294. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
295. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
296. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
297. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
298. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
299. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
300. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
301. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
302. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
303. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
304. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
305. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
306. Un **Sachet Parfums** per biancheria, effetti di vestire, parafumi,
307. Un **Sachet Parfums**

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XX. - N. 23. - 4 Giugno 1893.

Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati internazionali.

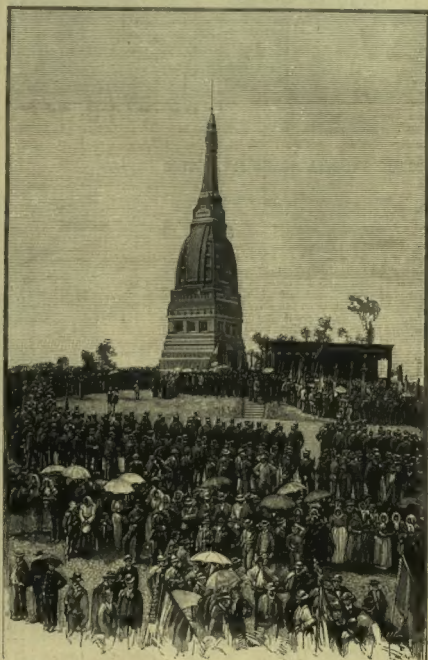


L'Ossario.

INAUGURAZIONE DELL' OSSARIO DI PALESTRO. — 28 maggio (fotografia F.lli Treves).



Il generale Fabre e il Duca d'Aosta.



La cerimonia d'inaugurazione.



Vercelli. — TRASPORTO DELLE OSSA DEI CADUTI ALLA BATTAGLIA DI PALESTRO (fot. Girardi).

INAUGURAZIONE DELL'OSSARIO DI PALESTRO

Questa festa di alta civiltà, che accomunava in uno stesso onore i vincitori e i vinti rendendo omaggio imperituro al valore, al sacrificio di sé stessi, compievasi la mattina del 26 maggio a Palestro alla presenza del principe Emanuele Filiberto duca d'Aosta, che rappresentava il Re, del generale Fabre, rappresentante la Francia, e del colonnello nobile Pott, rappresentante l'Austria.

Quel piccolo borgo, perduto fra le riasse del Vercellese, oscurissimo fino al 30 maggio 1859, e da allora famoso in tutto il mondo per il fatto d'armi, compietosi fra Italiani e Francesi alleati da una parte e Austriaci dall'altra, era invaso, la scorsa domenica, da una folla enorme, animata non solo dalla curiosità, ma anche da un vivo sentimento patriottico. Dopo le rappresentanze dei tre Stati, quelle che colpivano maggiormente erano le rappresentanze di tutti i corpi militari che parteciparono al combattimento. Era un gruppo vario, un quadro. Il corteo, che attornia l'Ossario, presentava, un aspetto bellissimo. Nel palco reale si collocò il duca d'Aosta, la divisa di maggiore d'artiglieria col Collare dell'Annunziata; il generale francese Fabre, nascosto ed energico figura di soldato, il colonnello von Pott.

L'Ossario monumentale piace col suo aspetto imponente: tutti ne restano impressionati. Comincia a parlare il presidente del Comitato per il monumento, tenente colonnello Faccio. Ricorda il generale Emanuele Chisbrera, combattente a Palestro, presidente onorario del Comitato e ora informato, saluta i rappresentanti dei tre potenti eserciti; saluta gli eroi caduti, gli eroi ignorati che hanno anime degne sepolcro. Il generale Fabre

prende la parola in francese fra il più profondo silenzio. Egli è commosso: ricorda le battaglie e le battute a fianco della culla delle armi piemontesi in Italia e in Crimea; ricorda lo slancio eroico di Vittorio Emanuele a Palestro, ed enumerando le battaglie d'Italia: Montebello, Magenta, Solferino, culmina: *C'est là notre patrimoine commun!* Il rappresentante dell'Austria, colonnello von Pott, parlando in perfetto italiano (come il maggior numero di ufficiali dell'esercito cui appartiene) esprime un pensiero bellissimo: «Quel fatto, egli dice, indica nel popolo italiano un'altezza di cultura e di civiltà degna del suo Re». — Nell'ossario furono deposte molte corone di bronzo, d'alloro, di quercia, di fiori. Fra le corone artistiche notavasi quella di bronzo offerta dagli ufficiali della brigata Regina. L'ingegnere Giuseppe De Col, volontario, la disegnò; il signor G. Lomazzi di Milano la eseguì con nobiltà. La riproduciamo.

A mezzogiorno, la cerimonia era finita. Alla sera Palestro risuonava di musiche e sfavillava di fuochi d'artificio. Tutti stringevano la mano all'autore del monumento, architetto (Giuseppe Sommaruga, milanese, giovanissimo, noto per aver vinto già parecchi concorsi. Già nello scorso anno l'abbiamo descritto; qui presentiamo il suo architetto, e il generale francese che si comportò molto graziosamente in tutte le sue manifestazioni pubbliche e private. Oltre al disegno dell'inaugurazione dell'Ossario, trovate quello del trasporto delle ossa dai campi dove furono raccolte.

Architetto GIUSEPPE SOMMARUGA.
(Fotografia P. Masero di Vercelli).

CORONA IN ONORE DEGLI UFFICIALI DELLA BRIGATA REGINA, DEPOSITA ALL'OSSARIO DI PALESTRO.

Vero estratto di Carne **LIEBIG**
Per dar forza al brodo che si vuol allungare, una cucchiainata da caffè basta per otto persone.
Genidino soltanto *Joseph Liebig*
si dissolve nella broda
in INCHIOSTRO AZZURRO.

GUSTAVO MODENA.

Anche Gustavo Modena avrà il suo monumento. A chi gli avesse predetto ciò nell'autunno 1860, mentre passeggiava sotto i Portici di Po col petto e le spalle rinvoltate in uno sdruciscito scialletto, egli avrebbe risposto probabilmente con una grossa parola che gli era familiare; e oramai egli non può impedire che antichi allievi e ammiratori si associno allo scopo di onorarlo. L'uomo sempre in collera con sé e col mondo intero è sparito; sopravvive l'artista sommo, sopravvive il ricordo delle sue eccezionali virtù d'intelletto e del suo cuore generoso. Ancora non è stabilito qual forma avrà il monumento: se cioè esso rhabrà lo spazio e il sole a qualche campietto veneziano, o se lavenderà modestamente un po' di parete; ma il monumento sorgerà, è positivo, molti valorosi e volentieri avendo aderito a prestar opera al comitato che si è testè formato a Venezia.

A Venezia Gustavo Modena nacque nel febbraio 1803, durante la prima dominazione austriaca succeduta a que' baccanelli democratici che Napoleone soffocava da Campomonte col trattato onomino. Nessuno sa, con precisione, in qual parte della città il piccolo Gustavo mettesse i primi vagiti; e se era difficile, come si suppone provenire dal fatto che entrambi i genitori di lui essendo artisti drammatici, una lissa e propria dimora non dovevano avere. Il padre era un barbassero dell'arte accademica, tirano in scena generico in famiglia; e la madre, poverotta, suppliva con la buona volontà al poco ingegno, adattandosi alle parti più svariate e modeste.

Instabile il nido, instabile la educazione del giovanotto; dalle scuole di Venezia egli passava in quelle di Verona e di là più tardi nell'Ateneo di Padova quale studente di legge. La tutela del vedovo e dei pupilli non corrispondeva veramente all'ideale del futuro Garrick italiano, ma tutti i sogni del babbo e della mamma si rivolgevano appunto al titolo di dottore che il figlio avrebbe conseguito. E Gustavo si rassegnò fin che le notizie dei moti rivoluzionari del '21 gli rubarono il sonno e la pace. Cospirare, affrontare pericoli, menar le mani, interrompere la monotonia degli studi: ecco la felicità, ecco la vita.

I pretesi non tarlarono a proseguir. In quello stesso anno il Modena contrapponeva alla polizia austriaca la vigoria dei suoi muscoli e la sua audacia. Lo risse succedevano alle risse; e da una anzi, più fiera delle altre e nella quale egli restava gravemente ferito mentre un altro cadeva morto a' suoi piedi, Gustavo si salvava riparando a Bologna col proposito d'ivi riprendere i corsi di legge. Infatti nel '25 egli riusciva a strappare la laurea; poi illudendosi di poter accontentare i suoi vecchi, entrava nello studio dell'avvocato Vicini quale praticante.

David Garrick non aveva cominciato altrimenti. Passato da Herford a Londra in compagnia del professore Johnson per dedicarsi al foro, Garrick come Modena trovava modo di sfogare la passione per la declamazione nella lettura degli atti legali, che entrambi facevano modulando la voce e sposando il gesto alla parola.

Anche Gustavo Modena aveva voce sonora, robusta, penetrante di metallo; e la sua elocuzione gestiva largamente con la dignità d'un senatore romano. Consigliato da qualche amico ad insegnare alle rappresentazioni d'una compagnia di filodrammatici bolognesi, Modena non solo accettò il consiglio, ma vi si appassionò man mano, scambiando presto la platea con la scena. Il primo esperimento di recitazione davanti a buon numero d'invitati, decise del suo avvenire.

Resistendo a' consigli dei genitori, i quali lo esortavano a non abbandonare l'avvocatura pel teatro, il certo per l'incerto, il Modena si scriveva poco dopo col Fabbricheschi, risoluto a mostrarsi da scene più vaste e davanti a un pubblico, a un vero pubblico pagante.

Dal 18 settembre al Natale del 1824, la compagnia comica del Fabbricheschi occupò il teatro Gallo (ora Rossini) a Venezia; e poichè è noto che Gustavo Modena debuttò nel *Saul*, il debutto deve aver avuto luogo la sera del 4 dicembre, nella quale appunto fu rappresentata la tragedia alferana.

Fuante parte di esso, fra altri, la Bistori, Ernesto Bossi, Tommaso Salvini, l'on. Bortol, L. Palla, L. T. d'Autore, Ernesto Novelli, Claudio Leigheb, Leone Fortis, Guido Mazzoni, Occhini, ecc. A presidente fu eletto l'avvocato Passolato.

Per tradizione sappiamo che il giovane attore perque assai, ma la *Gazzetta di Venezia* del giorno dopo sulla reca in proposito, tutta occupata delle vicende politiche dell'Olanda e della Russia. Il *Saul* non ottenne allora l'onore della replica; e si può pensare che il Modena non avesse rivelato di primo acchito tutta la vivacità del suo ingegno né interamente le sue eccezionali attitudini all'arte drammatica. Il repertorio della compagnia Fabbricheschi comprendeva commedie goldoniane e drammi grandissimi sacro, tragedie togate e farse da ridere. Il primo lavoro, anzi « la prima fatica », come diceva il manifesto, da essa sostenuta a Venezia fu *L'autorità paterna*, cui tenevano dietro *L'affamato senza denari*, il *Portafoglio*, *Il dattiloscrittore*, *Il genitore della fanciulle anata*, *I stivali di Carlo Magno*, *La bottega da caffè*, *La giustizia del duca di Winchester*, il famoso *Barbiere di Gheldria*, ecc. Dopo il *Saul*, e sicuro oramai nella sua vocazione, Gustavo Modena si produceva nella *Louandera*, nella *Pamela*, nell'*Ortore*, nel *Piolo* e *Francesca del Pellico* e in altri lavori.

Un biografo racconta che certa sera il padre Modena si lasciò vincere dal desiderio di assistere alla recita del figlio, quantunque i rapporti fra i due fossero assai tesi per la disobbedienza di Gustavo. Accigliato da prima, il vecchio attore comico si rasserenò man mano che lo spettacolo procedeva. Quella semplicità di movimenti, quella naturalezza, quella misurata, quella spontanea, quella sicurezza di recitazione contrastavano veramente con l'aria manierata alla quale egli apparteneva; ciò nonostante non poteva non compiacersi vedendo il pubblico festeggiare la sua creatura. A rappresentazione finita, padre e figlio si separarono, e fra i rimproveri il primo trovò modo di insinuare dei consigli da attore esperto delle insidie di scena.

Più invadito che amato dal comitè dell'età sua, i Vestrì, i Gattinelli, gli Internari, i Domeniconi, ecc. — Gustavo Modena cominciò a girare di teatro in teatro, ora con questo ed ora con quello, fin che entrava nella compagnia drammatica condotta dal padre, allo scopo di rilevare nella vita del primo periodo di miserie e di delusioni nella carriera teatrale del Modena. Perché la sua presenza e i suoi intenti innovatori non bastarono a conciliare il pubblico col padre, quasi il vecchio comico avesse la letatura.

Ma Gustavo Modena abituato a recitare sulla scena dei teatri per quella più vasta e pericolosa delle cospirazioni politiche. Animo generoso, entusiasta, facilmente infiammabile, egli prestava orecchio alle lusinghe dei patrioti, aggregandosi loro nell'intento di scuotere il giogo straniero. Diventato segretario del generale Serocognani, Gustavo si batteva nella difesa di Ancona; poi, capitolata Ancona, fuggì a Cosena, a Livorno, e col mezzo di un battello a Marsiglia, ove riusciva ad avvicinare e man mano a stringersi d'amicizia col Mazzini; — amicizia che doveva determinare le sue aspirazioni politiche e apparecchiare al sommo attore una vecchiaia triste, acetica, biliosa e fastidiosa a sé e agli altri.

Forse non è ancora venuto il momento di scrivere una larga e completa biografia di Gustavo Modena, anche perchè quella assai diligente del Bonazzi potrebbe renderla inutile. Chi lo ricorda attore non sa dimenticare le commozioni che gli procurava suonando dalla scena contro tiranni e tiranni, mentre l'Italia era schiava; chi lo ricorda soldato e cospiratore non può non amarlo specialmente per l'ardore che gli metteva nell'opera sua di propaganda e di difesa. Tanto i primi come i secondi sarebbero comunque giusti troppo parziali.

Dovranno sbollire le passioni, dovranno cessare i risentimenti e le idolatrie che il nome di Gustavo Modena pare seguiti a suscitare nel campo politico, avanti che l'artista appaia quale veramente era. Il grand'attore dell'arte del declamare, un nome del manierismo e della commedia a soggetto, un precursore di coloro che tendono a formare il teatro nazionale coi premi ministeriali, un apostolo del vero e del semplice. « Modena, scrisse il Brofferio, poneva in scena l'unico nella verità del suo costume, nella semplicità del suo linguaggio, nella efficacia del viver suo, il nome nell'intimità dei colloqui col amico, col amico, col amante, col padre, con sé medesimo, senza lustre, senza bellezze, senza larve ».

Intanto i materiali per la futura biografia sem-

bra accennano ad aumentare, quantunque nella maggioranza riguardino l'uomo politico più che l'attore. Il fatto è spiegabilissimo allora si suppone che il Modena era un arrabbiato repubblicano, e quindi una specie di santo padre per un partito che s'agitava tutti i giorni onde compensarlo con la molta attività la sua scarsa importanza numerica.

L'opera più importante intorno al Modena, dopo quella accennata del Bonazzi, rimonta a cinque anni fa; e consiste nell'epistolario stampato appunto per cura della commissione editrice degli scritti di Gustavo Mazzini. E non si può non dire che o m'inganno, o nell'insieme quella pubblicazione riesce di danno alla memoria dell'artista, pur avvantaggiando la figura dell'uomo di parte, tanto cieco e ostinato da negare la luce del sole se avesse pensato ch'essa illuminasse le roggie oltre ai tufuri. Le lettere sono parecchie, fin troppo, e qualche volta l'attor comico piglia la mano sull'invasato della politica; ma in generale è sempre il parigiano che sfoga i suoi irosi contro le monarchie; è sempre il mazziniano, più mazziniano dello stesso agitatore genovese, che deride, che insulta, che impreca, che fulmina, che bestemmia.

Nella per Modena v'ha di scuro sulla terra, neanche in patria che pur lo amava e lo ammirava, neanche l'aria che per gli procurava soddisfazioni e onori. La patria! Peh! una parola senza senso: — « la patria mi pesa in testa », — scriveva nel '60 all'amico e capocomico Galloud; — « io sono cittadino di tutta la terra, non ho il giudizio della sanità di quell'isola fiorita dove il caso mi buttò a fermentare ». Allora i dolori fisici avevano reso il Modena quasi irresponsabile, ma anche giovane, anche in possesso di tutto il suo vigore e di tutta la sua intelligenza egli non la pensava diversamente. A tredecimanni ancora scriveva dall'esilio al padre: « vorrei vedervi da un pallone volante, e di là spuntare sulla mia patria... La mia patria mi fa orrore, dispetto... ». Né maggiori simpatie egli nutre per gli uomini: « la vita mi è cosa inutile ed un affare sciocco e senza perché, dacché dovrai farla in mezzo ad esseri nani e stupidi, che han forma ed orgoglio di animali parassiti... e sono vescechie! ».

E l'artef? « I miei studi, la mia affezione sempre ghignosa, dolosa, spaventosa come quella della Monarchia e della Provvidenza sua balia ».

All'infuri della moglie, del cane Azor, di Shakespeare e del *risotto*, pare egli non amasse altro. La moglie era la figlia dell'ingegner Calzavara Berna; e l'aveva conosciuta nell'estate dopo la infelice spedizione capitana dal Ramorino. Il solo vantaggio dell'epistolario è forse quello di far conoscere la moglie, mostrandola donna di raro coraggio e di esempio per l'ammin. tanto nell'agitazione come nella miseria, sempre pronta a tutto, ospitare e battagliare, abile nell'adozione del fucile, quanto paziente e consolatrice nelle ambulanze della forza di Palmanova. Poco dopo il matrimonio, Gustavo e la sua brava figliola, espulsi dalla Svizzera, raggiunsero a piedi il Belgio ove si adattano a' più umili mestieri per vivere. Gustavo fa il correttore di stampe e la sposa lavora di cucito e presta servizi in casa altrui; Gustavo fabbrica macchioni, e la moglie gira a mercare per le fiere.

Bandito anche dal Belgio, il Modena fugge a Londra; e indossati certi abiti di foglia toscana del trecento, declama in pubblico la Divina Commedia ivi messa in voga specialmente dal Foscolo. Tornato in Italia dopo l'amnistia concessa da Ferdinando Gustavo Modena cenera a Milano il Luigi XI del Delavigne; poi esatava un'altra volta fino al '43, nel qual anno riusciva a fondare una eccellente compagnia drammatica con la Arrivabene, la Garacino, il Vestrì, il Bonaparte, il Salvini e i figli Tomaso e Alessandro. Egli si batteva di trionfo in trionfo, e la casetta impigrita. A Padova l'entusiasmo per sommo artista giunse al punto da incidere il ritratto per incollarlo sui muri delle strade. A Venezia il Bonaparte, il Salvini e i figli Tomaso e Alessandro. Egli si batteva di trionfo in trionfo, e la casetta impigrita. A Padova l'entusiasmo per sommo artista giunse al punto da incidere il ritratto per incollarlo sui muri delle strade. A Venezia il Bonaparte, il Salvini e i figli Tomaso e Alessandro. Egli si batteva di trionfo in trionfo, e la casetta impigrita.

La miseria e gli stenti non sono più che un ricordo lontano. A quasi ricco, nel 1846 il Modena acquista una villetta sul terzetto, nel quale, ad allo scopo di apparecchiarsi una vecchiaia tranquilla. La villetta porta ancora il suo nome; e sorge a « due miglia prima di arrivare a Treviso, passata la Carità, a sinistra della strada ».

Altro che vecchiaia tranquilla! Altro che agia-



Davanti il palazzo dell'Amministrazione, il giorno dell'inaugurazione.



Collocamento nel peristilio delle statue degli eroi.



Trasporto delle statue degli eroi.



Padiglione del telefono, nell'edificio dell'elettricità.



Gruppo di palme nel salone dell'orticoltura.



L'edificio dell'elettricità illuminato.



Opere che ritornano dal lavoro.



Sistemazione delle strade.

Una delle colonne di fronte alla legazione.

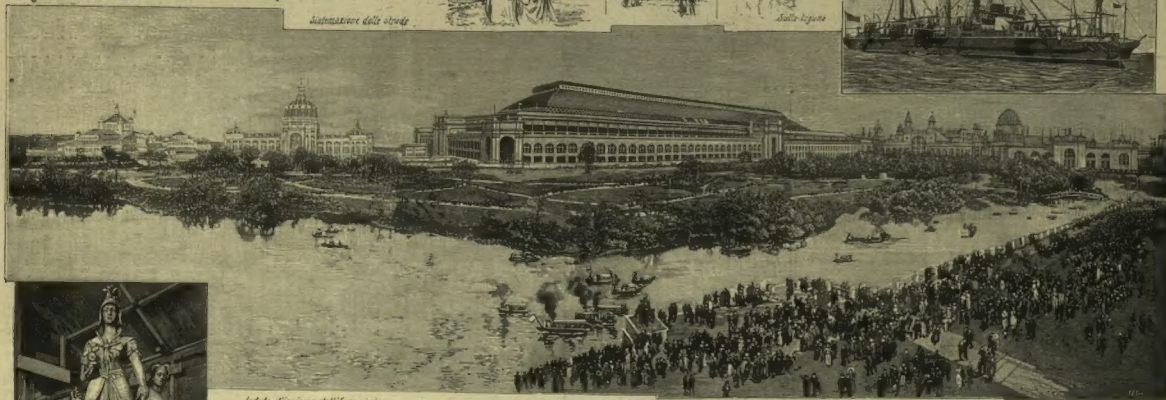


Sulla legazione.

Prima veduta del recinto dell'Esposizione.



L'antidiluviana del 1876.



Statua per l'edificio dei trasporti.



Decoratori epiziani al lavoro.



Disimballaggio dei setti nella sezione tedesca.



Opere giapponesi che costruiscono il loro edificio.



Rivestimento della corteo storica.

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE COLOMBIANA A CHICAGO.

NOTE INGLESI.

L'onorevole della Regina, Gladstone. Onorevoli di cavalli, il Derby. Il capitano Boyton. Duse, Malles, Calvi. Il duca d'Orléans d'Alençon.

Il 29 di maggio S. M. la Regina è entrata nel suo 75.º anno di età. Essa ha celebrato a Balmoral, dove si era recata qualche giorno prima, con la principessa Beatrice, quel suo onomastico, assistendo al servizio divino e comunicando.

La mestizia dei ricordi che si affollano in queste ricorrenze è stata aggravata dalla notizia messa in circolazione da un giornale francese, il *Guaiolo*, della malattia della Regina e della sua imminente abdicazione. I giornali inglesi, con quella loro disciplina veramente ammirabile, non degnarono riprodurre quelle menzogne, cui non fecero nemmeno l'onore d'una smentita, ma il foglio di *Arthur Meyer* è, si può dire, il solo dei giornali francesi che penetrò a Corte, per i suoi rapporti con il conte di Parigi e perché, più degli altri, contiene notizie e pettegolezzi sulle famiglie regnanti. Però, mentre la stampa non accoglie le informazioni che si escono sciontamente false, quella del *Guaiolo* le ha fornito il pretesto di ripartirle, con amarezza, della ripugnanza che prova S. M. di mostrarsi in pubblico, e si è andati fin a congetturare, se non di abdicare addirittura, di delegare almeno al principe di Galles tutta la cerimonia di Corte. Da 38 anni, ossia dalla morte del principe consorte, l'Inghilterra non ha più che l'ombra d'una Corte. Il paese è malcontento perché paga degli appannaggi di cui una gran parte si accumula alla Casa di Inghilterra. Ed intanto converrà probabilmente volare una nuova lista civile per il duca di York, il quale, in questo momento, non riceve che 21.000 sterline all'anno, quant'è ne rimangono cioè delle 36.000 che il Parlamento accorda ai figli del principe di Galles e di cui 13.000 vanno alle tre figlie.

Le feste del matrimonio del principe Giorgio saranno, senza dubbio, molto brillanti, ed i giornali hanno stabilito un servizio speciale d'informazioni, onde raggiungere, giorno per giorno, il pubblico sui preparativi del servizio, sulla confezione delle *toilettes*, che sono state tutte ordinate alla stessa stoffa — quella presso cui la principessa Maya ha l'abitudine di servirsi — sui regali che vengono offerti da tutte le parti dell'impero. Fra questi notiamo oggi la domanda del principe ereditario nazionale del Paese di Galles, di presentare agli sposi un anello nuziale d'oro delle miniere di Morionesthew. Tutti i sudditi fedeli fanno dei voti perché la salute della principessa di Galles diventi ristabilita per il giorno delle feste, e noi speriamo, poiché si dice che S. M. sia colpita da un principio di malattia mentale. Essa s'immagina di essere « sul cammino della maternità », come dicono gli inglesi, e perciò non vuole fare moto, teme la menzogna scossa e prende delle precauzioni che non sono invero punto necessarie.

Dopo la cerimonia d'inaugurazione dell'Istituto Dupont a Kensington, il principe di Galles, che è presidente del Comitato esecutivo, ha dato una grande festa nelle sale di quel palazzo. Le persone che avevano diritto di assistervi erano tantissime ed il disordine fu tale che il ricevimento degenerò in una scandaletta baraccola. Il principe di Galles, il duca d'York e la principessa di Teck, accompagnati da tutti i grandi dignitari di Corte e da principi indiani, vennero dritti dal quel ciclone umano. Il segretario dell'Istituto imperiale non doveva essersi fatto nessuna illusione sulla distruzione degli invitati di S. A. perché aveva avuto la precauzione di stare attenti ai pick-pockets d'ambo i sessi. Ma sembra però che l'avvertimento non abbia giovato a tutti gli intervenuti, perché il signor Herbert Gladstone è stato alleggerito del suo cronometro e moltissime signore perderanno nella folla dei braccialetti e delle collane. Del resto la giornata della famiglia Gladstone non doveva essere fatta né fatta né avrebbe desiderato il gran veduto, aveva celebrato poche ore prima l'anniversario del primo discorso da lui pronunciato sessant'anni fa alla Camera dei Comuni. Il suo ingresso nell'atrio dell'Istituto imperiale venne salutato da una salva di urli e di fischi, che lo seguirono attraverso tutte le sale, fin al momento in cui stanco, irruente per quella sconvolgente dimostrazione, si allontanò al braccio del suo primogenito, il quale a grande stento lo proteggeva dagli spintoni. Il principe di Galles si è mostrato indignato del

contengo dei suoi invitati, che non seppero rispettare né il suo ospite, né i capelli bianchi di un ottuagenario, né il passato d'un così illustre capitano. Viceversa Lord Salisbury fu acclamato con entusiasmo da tutti i mercantili *City*, i quali erano in maggioranza fra la folla ed i cui interessi verranno danneggiati dall'*Horne rule bill*.

Alla festa di cui parlo vi fu un pranzo per le persone di distinzione ed un buffet per le persone comuni. I giornali sono andati in estasi di danza e di musica di quello che venne servito e divorato dagli invitati e che consisté in 430.000 gelati, 40.000 sandwiches, 2600 bottiglie di champagne, 300 di Bordeaux, ed alcune tonnellate di frutta. I camerieri erano 1600 ed il buffet misurava 400 metri di lunghezza.

In questi giorni che i cavalli puro sangue si disputano delle migliaia di ghinee sull'ippodromo di grandi città del Regno Unito, quelli più modesti ma non meno coraggiosi e trascinati attraverso la metropoli i carri pesanti di derrate, di carbone e di tutto quanto deriva l'immensa città, si contengono gli allori al concorso annuali di Regent's Park.

Mentre il Rancone è di una brutalità indegna d'un popolo civile verso il più nobile ed il più utile degli animali, l'inglese che ne conosce e che apprezza il valore, adora il cavallo ed accorre in folla a tutte le feste ippiche. L'altro giorno a Parigi la Società protettrice degli animali ha distribuito le ricompense annue alle persone che maggiormente contribuirono all'applicazione dei suoi statuti. Fra i premiati non figura un solo cocchiere. A Parigi non è possibile passeggiare dieci minuti senza incontrare un cavallo caduto. In quattro mesi di soggiorno in Inghilterra, non ne ho ancora veduto uno per terra e rarissimi sono i casi in cui vidi un *cabman* servirsi di quelle loro fruste lunghe e sottili, che possono stimolare il cavallo, ma che davvero non gli fanno mai del bene. Bisogna vedere anche le grida con le quali si prendono per non stancarsi soverchiamente, appena il *cab* è in riposo, il cocchiere dà da mangiare all'animale. Dei colossi di cavalli, che in Francia ed in Italia piegano sotto il peso di quelle loro immani carri a polverizzare i carichi di selci o di sabbia, trascinano in Inghilterra delle carrette a quattro ruote, sulle quali sono accumulate poche centinaia di chili di mercanzia. Quindi non si sentono né gli urli, né le bestemmie, né le bastonature dei cocchieri. Con qualche parolina nell'orecchio e con qualche carezza l'uomo fa quello che vuole del suo animale.

E questa brava gente che l'altro giorno fece sfilare all'*inner circle* di Regent's Park le sue pariglie del pelo lucidissimo e dalle criniere ornate di nastri e di fiori. I carri erano imbandierati; gli uomini avevano dei berretti da fantini di tutti i colori e l'interno dei veicoli era occupato dalle famiglie dei cocchieri. Il principe di Galles, suo figlio e la principessa May distribuivano le ricompense. Il principe di Regente, così vasto, così verde, così gaio, era imbandierato e seguiva la folla elegante, dagli equipaggi brillanti, delle *taillees* fresche e chiare. A questo concorso terzo, fatto, fra breve, quello organizzato ogni anno dalla *Carriera*, *Hurdle Courts* in favore dei soldati, che nella metropoli portano il latte, il burro ed i legumi e che galoppano allegramente con lo stesso ardore del puro sangue d'Epsom.

Su questo ippodromo è cominciata il 29 la settimana del Derby, che si correrà l'ultimo giorno di maggio e che è alla discrezione di *King*, il cavallo del signor Mac-Calmont, da cui sono stati battuti tutti i *cracks* dell'anno. Per il cui interesse di questa prova è minore degli altri anni in cui la classe del cavallo era migliore. Il proprietario del vincitore di tutte le grandi corse della stagione era qualche tempo fa un modesto impiegato di negozio, al quale uno zio d'America ha lasciato 2 milioni di sterline, ossia 30 milioni di franchi. *Kingless* non essendo stato iscritto alla sua nascita per il *Grand Prix* di Parigi non potrà recarsi sul continente alla gran corsa della seconda domenica di giugno. Vedremo il giorno del Derby quale sarà il competitore che

gli rimarrà più vicino e che potrà rappresentare a Longchamps i colori britannici.

Intanto al Manchester col premio di 2000 ghinee è stato vinto da un outsider *Shanhertha* partito a 7/1, battendo i grandi favoriti *Convent* e *Bouanier*. Le scommesse fatte su questi due cavalli raggiunsero delle cifre colossali. Il proprietario di *Bouanier* Lord Rossley avrebbe da quel guadagnato col suo cavallo 35.000 ghinee ossia un milione di lire mila franchi; se *Bouanier* fosse giunto primo alla meta, il *Ross* inglese sarebbe stato imbarazzato a fare onore ai propri impegni.

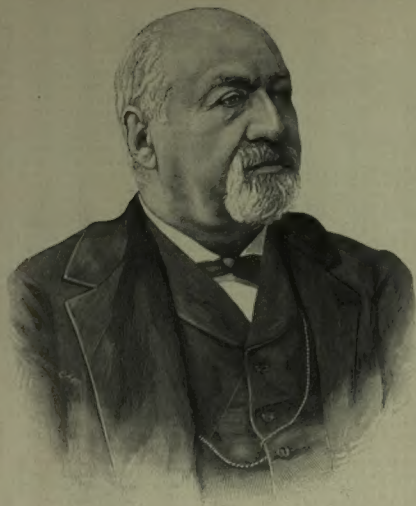
I *meetings* pro e contro l'*Horne rule* si succedono ogni giorno un po' dappertutto. Gli irlandesi unionisti si sono riuniti nell'immenso Albert Hall, che sorge in Piccadilly rimpianto al monumento del Principe Consorte e dove fra breve Adelina Patti darà il suo primo concerto. E così i separatisti si danno ritorno ad Hyde-Park per protestare contro gli orangisti ed acclamare il *Bill* del signor Gladstone. Organizzata dall'*Irish national league* di *Great Britain*, la dimostrazione non è stata dissimulata, e quella del 1.º maggio. Noteremo solamente che i venditori ambulanti offrivano dei mazzetti d'erba irlandese, colta nello stesso prato dal quale la tolse il 18.º reggimento *Royal Irish* prima di partire per il continente a combattere le truppe del marciostro di Saxo. Di quell'erba i soldati irlandesi si fregarono il petto alla battaglia di Fontenoy. Oggi domenica gli orangisti replicano alla loro volta con un altro *meeting* in Hyde-Park, e così andremo innanzi ancora per alcuni mesi, senza che queste manifestazioni producano la menoma emozione, come sembra non ne desti il viaggio di Lord Salisbury nell'Ulster, dove tutto procede, come al solito, con grandi slanci di sdegno e delirante entusiasmo.

E la *Season*, diciamo pure, è tutti gli anni uguale. Ogni festa, ogni cerimonia, ogni divertimento cade sempre a data fissa, senza improvviso, senza innovazioni, senza una monotonia che diventa irritante. Si direbbe che ogni giorno si celebra un anniversario. All'*Agricultural Hall*, gli allievi delle scuole militari, gli alunni degli istituti di beneficenza, quelli dei collegi, fanno dei tornei e delle parate alle quali assistono sempre durante i mesi caldi, senza che questa monotonia, fra tanti lunghi giorni, alcuni membri della famiglia reale. Ad Earl's Court si è inaugurata la solita esposizione d'agricoltura dove rivedremo i soliti fiori e le solite bande, che suonano sotto gli archi di famici multicolori.

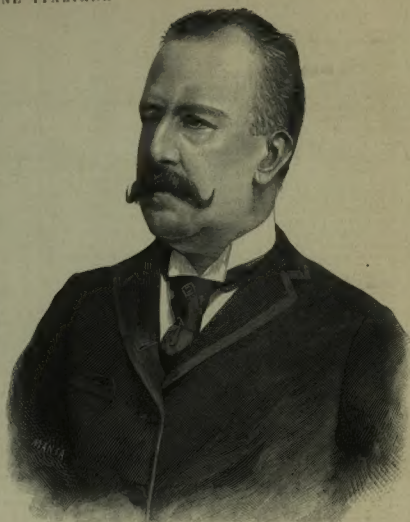
La sola novità di questo luogo, che del resto è simpaticissimo, l'ha recata il capitano Boyton, il quale ha convertito l'immenso prato, dove l'anno scorso Buffalo Bill faceva le sue evoluzioni, in un ridotto lago. Ivi, condottivo dalla sua compagnia nautica, egli ripete gli esercizi ormai noti di danza ad un pubblico di ventimila persone. La *redoute* di Boyton è stata fatta abilmente. Qualche giorno prima che si aprisse lo spettacolo di Earl's Court, il celebre motatore, seguito da 14 allievi, attraversava e percorreva l'ampio campo d'acqua con degli zoccoli di sua invenzione. Poi, quei quindici marinai, hanno indossato il loro costume impermeabile, si sono stesi supini nell'acqua, e un po' col remo che tenevano in pugno, un po' con la vela, ed all'alba è piantato sul loro petto, hanno sceso il Tamigi da Putney a Morkle, mentre una folla enorme era stipata sulle sponde del fiume.

Del resto le facilità inventive del capitano Boyton devono essere incoraggiate. Egli ha costruito, accanto al lago di Earl's Court, delle montagnole che hanno un successo prodigioso. Un canotto, dal fondo piatto, scivola a precipizio sopra un piano inclinato, la cui estremità superiore s'innalza a 20 metri dal suolo, mentre quella inferiore si perde nel profondo delle acque. Quando il canotto è sul lago, la schiuma lo ricopre interamente e l'aria delle acque lo fa andare a sbalzi fino alla sponda opposta. Dieci persone, quasi tutte signore, occupano ogni barca, non prima però di essersi coperte i capelli con le vesti delle montagnole in sottana agli occhi degli spettatori che applaudono freneticamente.

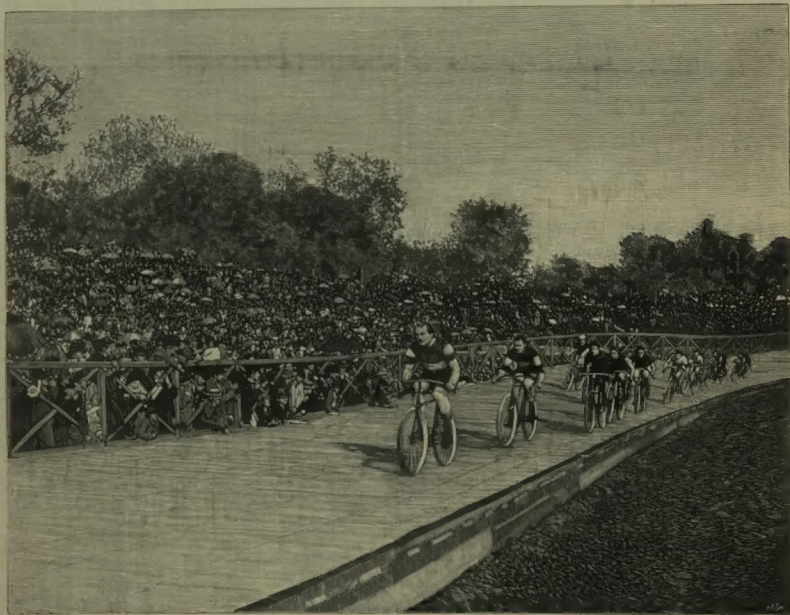
Eleanor Duse ha ritardato di otto giorni la sua annata. Fu scesa al *Lipic* perché è caduta ammalata al suo giungla *Angora* *Inglaterra*. Ha osato con *Camilla* e proseguirà la serie delle sue rappresentazioni con *Fedra*, *La locandiera* e *Ca-*



Senatore LORENZO EULA, nuovo ministro di Grazia e Giustizia.
(Fotografia Schembecke di Torino.)



Senatore LAZZARO GAGLIARDO, nuovo ministro delle Finanze.
(Fotografia H. Le Lieure di Roma.)



Milano. — LA GARA INTERNAZIONALE ALLE CORSE VELOCIPEDISTICHE ALL'ARENA (fotografia F.lli Treves).



L'entrata alla galleria delle macchine.



Veduta generale del materiale minerario della Nuova galleria del Sud.

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE COLOMBIANA A CHICAGO.

rallesse rustica. Mi dicono che essa abbia ottenuto molto successo, ma non ho potuto assicurarmene da me stesso poiché, con una discesa volta veramente italiana, la grande attesa ed il suo impressione non lasciano nemmeno il tempo ai miei colleghi di a me che chiedano di assistere a qualche spettacolo.

Copiate le scartolacce di Sarah Bernhardt sarà una bella cosa. Ma questa o magari storia attia a André, crasi di Sarah e venuta, verso la stampa, a più mi consigli.

A Covent Garden la compagnia italiana va di trionfo in trionfo, sotto la direzione di Luigi Mancinelli, per il quale il pubblico e la critica inglese hanno una vera predilezione. La Melba, che occupa al Savoy Hotel un appartamento non fuori da quello occupato dal duca d'Orléans, e pianista moltissimo nel *Lebanon*, e la Gais, ha prodotto la più gran impressione in *Gandolfo italiano*, il cui successo è diventato invece, allo dopo la rappresentazione del *Figliaccio*. Le sodele travagli danno nuovamente delle rappresentazioni di *Orfeo* ed il tenore De Lucia ha ottenuto un vero trionfo nell'opera di Leoncavallo.

Dopo lo spettacolo il duca d'Orléans e la Melba s'incontrano al Savoy nel salotto d'un comune amico. Si giuoca al *poker* fino ad ora tarda e naturalmente la prima donna guadagnò ed il galante Duca è sempre *déjà*. Tanto *déjà* che ha contratto un nuovo prestito di 500 mila franchi al 3%, per un anno.

Chi pagherà? Se sa minga!

B. A.



Gli Austriaci alla costruzione del loro padiglione nell'edificio delle arti liberali.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE COLOMBIANA A CHICAGO.

La cella di questa Esposizione rassomiglia alla cella di Ercule, ch'era seminata di scorp. La controversia, le discussioni e le polemiche, a proposito della formazione e i poteri della giuria, ai suoi seguiti e conseguenze; ma, adesso, pare che si siano eliminate, alla fine! Il nocciolo della questione era qui: Gli americani, nelle giurie, si riservavano tutta la parte del leone. Gli europei, espositori, naturalmente, e tutti i commissari esteri, che vedevano sacrificati i loro interessi, si ribellavano: e questi ultimi, compresa l'Italia, dichiaravano di dimettersi in massa, e si dimisero. Nel 27 maggio, l'incidente prese d'un tratto una piega inaspettata: vennero a più miti consigli. I commissari esteri dovettero che gli espositori esteri dovessero concorrere fra loro, non facendo conto degli americani, a cui sono riservati una gara a parte e premi a parte. Tre fratelli, adunque, e tre castelli. I giurati della Sezione americana saranno incaricati però di distribuire i diplomi. Vedremo se si adatteranno tutti a questa parte, diremmo così, decorativa.

Gli incidenti susseguirono perfino il grado di conflitti diplomatici. La sezione Struza, giorni sono, era tutta in fermento, perché un espositore, avendo venduto, contrariamente al regolamento, un oggetto, era stato arrestato. Dietro proposta del commissario, intervenne il ministro svedese a Washington, il quale, qualche giorno dopo, telegrafava a Berna come per suo mezzo il con-



Torre dell'eolotro nel edificio delle arti liberali.

travventore era stato posto in libertà subendo, peraltro, la condanna d'una multa.

Ma una questione più clamorosa e più grossa si è sollevata in seguito alle decisioni dei direttori di tener aperta l'Esposizione alla domenica. A Chicago, dove, — a Londra, l'osservanza delle presunte religiose è rigorosa, si gridò e si gridò la croce adesso contro il direttore Davis e compagni per l'impia determinazione dei direttori, gettando gli occhi più sul libro dei debiti che sulla Bibbia, determinarono di tener aperta la Mostra, ordinando, peraltro, che, per non offendere il Cielo, la macchina, la giorno di domenica, non devono aprire e tutte le Mostre del Governo e si restano ermeticamente chiuse. Il giudice però non pernette neanche questo; se comprandoci il più recente telegramma. Questi incidenti rallegrano molto New York che rinnova le sue ironie perpetue contro la rivalità Chicago.

A Chicago, imperverrà, inoltre, il brutto tempo. Le pioggie e quelle strale, che, in tempo di pioggia, diventano addirittura le paludi di Daini, contribuiscono a rendere più scarsa l'affluenza. La media giornaliera dei visitatori a pagamento è di 17.000, numero che non rende tanto da coprire le spese vive quotidiane. Il biglietto costa due franchi e mezzo; di modo che le entrate giornaliere supererebbero di poco i 40.000 franchi.

I numerosi disegni, che i nostri corrispondenti di Chicago ci mandano sull'espansione, si dividono in tre categorie: impressioni prima dell'apertura; la scena dell'apertura, avvenuta il 1° maggio, e i restati di singole gallerie e dettagli decorativi.

Alla vigilia dell'apertura (scrive uno dei corrispondenti) lo spettacolo era del più bizzarro. In questo frangente, dove tutte le lingue si confondevano, in mezzo a questo fango, dove tutte le gambe s'affondavano, non ostante che le vie fossero state sistemate alla meglio, ma solo volere imporre disciplina e disciplinare le braccia: quello di far subito e di preparare il tutto per il domani. Trenta vagoni colli di varie specie di oggetti italiani venivano caricati in fretta, il disimballaggio dei colli della sezione tedesca, così importante a questa gara, dava luogo a incidenti commi degli *Allemande*; alcuni cavalli venivano caricati in fretta, si capellotti degli edifici metodici, i cavalli tiravano l'ultima delle statue onesti degli orci, che doveva essere ancora messa a posto nel più solidità delle colonne erette di fronte alla legazione.

A proposito di questa famosa legazione. Essa fu delle preoccupazioni, il sogno, il miraggio dei direttori. Hanno approfittato delle acque verde-chiaro del lago Michigan per rifare in parte Venezia. Hanno pianificato, perciò, un fac-simile del molo di Piazza San Marco, con colonne e statue, e gondole alla riva, i gondolieri veneti autentici. Le gondole sono vesti in tutte i colori, i gondolieri ottanta. I discorsi, i moti facci, gli sforzi co-

mici, per apprendere qualche parola d'inglese, di questi trecento vogatori rovinati qua e là nei traghetti di Venezia (scrive il nostro corrispondente) farebbero al fiondo una commedia divertentissima. Chicago è grave e malinconica; gli edifici stean dell'Esposizione, non ostante che col loro color bianco latte che vorrebbero imitare i palazzi veneziani del Bosforo, infondono tutt'altro che un sentimento di gaiezza nei forestieri: soltanto i gondolieri veneziani fanno sorridere e ridere... chi li capisce.

Fra i vari disegni, c'è quello d'una delle nostre navi, che, dal Governo italiano, furono inviate come segue di New York per partecipare alla gran rivista navale di tutto il mondo che, in onore del nostro Cristoforo Colombo, ebbe ivi luogo il 28 aprile. E l'Ena. L'altra nave era il *Bombardier*. Dov'era, e dove, un terzo, contro da guerra, il *Dogali*; ma per un'avaria toccata, gli dovemmo accontentarci di quelle due navi, le quali tenevano il mare magnificamente, e figuravano assai bene fra il *Bombardier*, ammiraglio inglese, che marciava alla testa di tutte, e l'*Arthur*, l'*Husford* e il *Jean Bart* della Francia che aveva il terzo posto. Ognuna delle navi europee era fiancheggiata da una nave da guerra americana, e le due insieme marciavano di conserva: un effetto stupido!

Della cronologia dell'inaugurazione, avvenuta il 1° maggio, breve, e di carattere spiccatamente popolare, abbiamo parlato alla pagina 361. Uno dei nostri disegni, eseguito su una fotografia istantanea, ci dà un'idea del movimento della folla sul piazzale, davanti al Palazzo dell'amministrazione; piazzale già vasto quanto tutto l'intero del Duomo di Milano. Un altro disegno rappresenta l'entrata del *Exposition* nelle sue porte, un palazzo dal tetto in gran parte di vetro, la cui struttura spiccia, e che la prima volta che il sistema di "cantiere", viene applicato su larghissima scala nel caso d'una folla. L'edificio dell'Esposizione è quello che attira più l'attenzione del pubblico per la sua torre centrale, per il fulgore delle sue luci, per tutte le meravigliose applicazioni dell'elettricità che contiene: qui Edison impera. Speriamo bene che i lettori non pretenderanno una descrizione delle varie torri e delle statue colossali sparse un po' dappertutto: vero popolo di mostri che da lontano appaiono l'occhio, specialmente quello poco lino (in fatto d'arte) degli americani che si specchiano nelle acque di Michigan.



Torre centrale nell'edificio dell'elettricità.

NOTERELLE.

TEATR. — Il dramma di Giacomo Tristi Ameri, tradotto in tedesco, ebbe un grandissimo successo a Vienna al Volkstheater.

— È pasciuta a Bologna una nuova opera, *Molla*, del maestro cantante Frustini, un libretto di L. Capuana.

L. VENTURA SPINER. — È tutto un museo raccolto in questi anni da un amatore; un museo di cose rare, che da un mese è andata a Parigi, e l'asta durerà ancora un altro mese. Sono 3000 numeri gettati sul mercato, in 37 vacanze ogni giorno d'asta. Il grande catalogo in sei volumi non fotografico e come è costato 7500 franchi; il piccolo catalogo per la vendita altri 60.000. Si temeva un gran fiasco in questi momenti di crisi generale. Invece solo le prime 15 vacanze hanno prodotto la somma di sei milioni! Uno smalto grande come la mano fu pagato 51.000 franchi; un calamaio di bronzo 25.000; un piatto di porcellana 45.000; un altro 25.000, e così via. Sono tanti i soldi da legare? Un po' fra i compratori, i rappresentanti dei principali musei d'Europa.

IL NASO DI PAOLO VERONESI. — Avendo uno dei nostri Corrieri partito già delle avventure di questo naso, siamo lieti d'informare i nostri lettori che finalmente la scorsa settimana, il Consiglio comunale di Verona ha voluto la questione del naso che una mano vandale aveva dato un naso fatto salire alla statua del grande Paolo Calbani: fu autorizzata la Giunta a convenire collettore della statua, lo scultore Cristoforo, per la rinascente di tutta la testa della statua per il prezzo di L. 800.

VENTI GIORNI DI STORIA

XIII.

Da capo a Monteforte. I trecenti di Leonida.
Dugruga d'Ognissanti.

Sono le undici di sera: "tutto late il bosco intorno... anzi, non il bosco, poichè bosco non c'è, ma la macchia nera e ponente della Cecchia. Ci mettiamo in cammino, silenziosi, marciando tutta la notte, guidandoci come possiamo, col far mentalmente alla rovescia quella scologia di giri e diagonaloni che avevamo già fatta nella notte antecedente. Fortunatamente, all'improvviso, ci saliamo sopra l'imboccatura di Castel Giulio. Non fuor di ragione l'occasione d'un bisticcio, dicendoci per conto mio ci arrivai giubilando. Il maggiore, invece, era di cattivissimo umore, vedendo troppi fuochi abbandonati sulla strada, e non bastando i nostri uomini a caricare tutti sulle spalle, che diavolo era avvenuto? Sapemmo più tardi che inhere compagnie, nel ritorno, facevano guito delle armi gridando di non voler più combattere, per una bandiera regia. Donde avessero cavata la notizia, che la bandiera fosse regia, io veramente non so: bandiera, per verità, non ce n'era nessuna: si voleva giungere a Roma, ecco tutto, e alla scelta della bandiera ci pensavo poi il buon popol Giulio. Altri, per contro, anche prima della marcia al monte Sacro, avevano lasciato il campo, immaginando che la bandiera fosse rossa. Anche questi avevano il loro; ma con una apparenza di ragione, argomentando dal fatto che l'impresa di Garibaldi era stata sconfessa dal governo italiano, e più chiaramente, più solennemente, da un recitissimo proclama reale. Così noi, poveri reduci della vana dimostrazione armata, avevamo il male, il malanno e l'uscio addosso.

Alquanto più giù di Castel Giulio, rito a cavallo sul binario della strada ferrata troviamo Garibaldi. Fu lieto di vederci, e volle da noi le notizie del nostro esodo. Tutto bene, salvo un piccolo incidente. La sera innanzi, alla prima partenza dal monte Sacro, avevamo fatti avvertire i compagni che stavano dentro il casale dei Pazzi. Ci avevano risposto che avrebbero aspettato la poca, volendo finire un'ignorante pane. Noi ci eravamo contentati della risposta: più tardi, ed al buio, credendo che fossero con noi, ci eravamo avviati senza di loro, avvedendoci solo al mattino della loro mancanza dalle file.

Mentre il Generale mostrava di addolorarsi del fatto, si sentirono grida in lontananza e grida dalla collina, a gran faria, si videro calare tre uomini! Erano i tre nostri compagni; uno di essi il ferito Pozzo, che per tal modo ebbe la fortuna di dare al Generale i più freschi ragguagli, le più recenti notizie, che meglio non avrebbe potuto fare il telegrafo. I tre genovesi si erano dimenticati nella stanza del forno: non a po' prima dell'alba li aveva turbati un suono di cannone. Usciti all'aperto avevano veduto il campo vuoto, i fuochi già presso a spegnersi e presi di mira da una pioggia di granato, che vanivano dalla campagna oltre l'Aniene. Non erano stati a pensarci più che tanto; avevano preso il largo, guidandosi a lume di naso, come noi altri, e via via più spediti, con l'ali alle calcagna, erano venuti a salvezza.

Bravi! — disse Garibaldi. — E così, stando là dentro, con tanta farina, arrete fatti i tagliarini.

— Eh, magari li avremmo fatti capirà, Generale...

— Capisco; — interruppe il Generale, ridendo; — capisco che a voi altri, genovesi, ci vorrebbe un'osteria ogni mezzo chilometro. —

Si rise tutti, ricevendo la nostra patente. Era una gentilezza, del resto, tale la faceva il tono benevolo, tale la confermava il sorriso amorvole. Ma per verità, se in qualche altra campagna avevamo gradita la frasca, in quella, pur troppo, non c'era stato modo di gradirla, poichè non s'era neanche veduta. Garibaldi, per contro, scherzava volentieri coi genovesi: e volentieri, nelle ore quiete, passando davanti al loro accampamento, accettava due cuchiaie di minestrone. Era genovese anche lui: nato a Nizza, sì, ma la madre era di Loano, e originaria di Cogolito; il padre di Chiavari, e i suoi vecchi erano stati genovesi e chiamarsi a vicenda, nel giro di parecchie generazioni, secondo portavano le ragioni del commercio o i

case della repubblica. La Liguria è tutta Genova, a questo modo; e Genova, nel corso di otto secoli, si è sparpagliata un po' da per tutto, tra il Varo e la Magra.

Arrivati noi della retroguardia, non c'era da aspettarsi più nessuno. Il Generale fece allora un castro della strada ferrata una botte di vino, che c'era stata messa in custodia, e ordinò che ne fosse spillato a tutti; liberalità molto opportuna, dalla quale argomentai che su quella strada, per allora non si sarebbe più ritornati. Dopo di che, avanti ragazzi e via, alla volta di Monteforte. Il grosso dell'esercito era salito al paese; noi rimanemmo alla stazione, occupando un casolare abbandonato e stendendo subito i nostri avamposti verso Formello.

Il primo di novembre, il 21 d'Ognissanti. Non avevamo viveri, nè potevamo sperarne. Si uceverne una cavolaia: lavorandoci attorno per tagliarne, si vide che lasciavamo il meglio in terra; non erano cavoli semplici, ma cavoli rari. Allora si scavarono in cambio di tagliare, e si portarono in cucina tutto il raccolto del campo. Il Tevere diede l'acqua; un paio di dimenticato servi a far bollire quella verdura, in due o tre riprese. Ad ognuno toccò il suo tallo; poca cosa, ed insipida, poichè non aveva avuto di mestiere in pentola. Ma non fu male che la porzione riuscisse scarsa, e ci scettimmo presto a certi dolori di stomaco; effetto del paio di rame, che non era stagnato.

Noi eravamo in questa bellezza, quando dall'avamposto fu dato un allarme. Accorremmo: niente di grave; anzi, una buona sorte per noi. Si avanzava, dopo aver passato il Tevere sulla barchessa che era in quei pressi, una compagnia d'armati; volontari, e genovesi, che proprio cascavano a noi, come la manna agli ebrei nel deserto. Li comandava un capitano, Valio di Sestri Ponente, e erano in gran parte doganieri, ben gente, e bene armata. Il maggiore Burlando offerse loro d'incorporarsi; accettarono, formando la quarta compagnia del battaglione.

Una guida, frattanto, veniva da Monteforte a cercare di noi. Menotti ci fu, alloggiato al casale di Sestri Ponente nel castello Pionbino. Il nostro subbuglio: ma tanto cresciuti di numero, con l'ant'altre gente già alloggiata nelle vaste sale del palazzo barberisiano, ci sentivamo a disagio. Chiedemmo allora, e facilmente ottenemmo dal nostro buon capitano, di andare ad alloggiare nel nostro cascinella Villerna. Il vecchio castello che la teneva ci ridive volentieri, sebbene non fossimo gli ospiti più desiderabili del mondo. Ma già, se non eravamo noi, potevano esser altri; meglio adunque noi altri, vi fu dei nomi, conosciuti, come noi, come i figliuoli. Noi, vecchieroni noi ridemmo! Non aveva niente altro da darci che paglia; ma quella paglia, per dire che gli veniva proprio dal cuore. E poi, quando c'è la salute, c'è tutto.

Ma ora, che si fa? Qualcheuno deve andare a prender lingua, a scrutare i cuori e le reni, se gli riesce. Vado io, esploratore e diplomatico di strapazzo; tanto, avrà occasione di vedere gli amici. Ne vedo moltissimi, al primo piano del castello, nell'anticamera di Garibaldi, e passo un'ora scherzando con tutti, mentre si aspetta il Generale, che è salito sulla torre del castello, a specular la campagna. Egli non scende che sull'imbrunire; mi vede e m'invita a cena. Accetto col gusto, e accetto con la voce, se il colonnello Basso, segretario di Garibaldi, non mi facesse cenno, con gli occhi e col capo. Non lo intendo, ma so zitto; intanto il Generale si avvia, e l'amico Basso trova il modo di bisbigliarmi all'orecchio: — vieni pure, ma non accettar di mangiare con lui: non ha più che un dì di due ore. Seguo il consiglio del colonnello e i passi del Generale nella sala da pranzo; siedo a tavola, ma non per mangiare, avendo (il genovese bugia!) pranzato dianzi alla cascina Villerna.

Anche a stomaco vuoto, è quella una deliziosa serata. Il Generale è di buon umore; e ragione di conto cospo agli amici che assistono al suo modestissimo pasto. Tra essi è il Negretti, il famoso ottico italiano, stabilito a Londra, ma venuto ancora a fare la campagna dell'Agro romano. E uno dei pochi che abbiano la camicia rosea, io, non lo dimentichiamo, ho da tre anni una scialola, la mia Stibbonda del '66, che m'ha portata quel giorno un amico da Genova, insieme con la mia vecchia divisa grigia e la mantellina nera di un altro genovese.

Garibaldi è di buon umore, lo detto; confida ancora. Tre giorni prima aveva sette mila no-

mini: non ne ha più che cinquemila, oggi; ma saranno tutti buoni? E il dubbio di parecchi, nella comitiva; il modo tumultuario con cui sono stati accolti è avviato dalle diverse età, la poca o nessuna conoscenza che hanno gli ufficiali di tanta gente nuova, raccolta a Terni e avviata in fretta al confine, ritorna spesso e volentieri sul tappeto, anzi sulla lavagna. Si squaglieranno a poco a poco, dice un pessimista.

Ebbene, — conclude Garibaldi, — quando saremo in trecento, faremo come Garibaldi. —

Egli pronunziava Leonida, con l'accento sulla penultima. L'ho già notato altrove, ed ho anche aggiunto: "L'eroe di Sparta avrebbe amato adirsi chiamarsi in quella forma da lui. Chi sa? ora, nel regno delle ombre, o delle luci, ragionato insieme, dopo uno di quei faci ed in-traveduti dal genio di Dante." Aggiungo ora, per confessione della nostra miseria, che se egli era capace di fare come Leonida, ci sarebbero voluti trecento Spartani, e risolti al sacrificio, per fargli compagnia. Ma la storia non si ripete mai. E, quantotosto, dopo, su poco più di duemila combattenti, furono cinquecento che gli caddero intorno a Mentana. Come lezione all'Italia d'altra volta, non fu poi tanto male.

Quella sera, usciti tardi dal castello Pionbino. Era buio, teneva, non aveva neppure zeppe di soldati dormienti, ed io, nel discendere, incappai una decina di volte, arando di qua e di là, facendo ataccar mocciosi, che pur troppo non valsero a rischiararmi la discesa. Ma un corvo si accese improvvisamente, e illuminò quella luce ricconchi un amico, celebre avventuro bolognese, già deputato alla Costituente romana, allora deputato di Forlì al Parlamento italiano, Ureste Negretti. Egli giungeva allora a Monteforte, e si voleva al quartier generale per aver notizie del campo dei genovesi, e ritrovarci un suo giovane amico. Non poteva capitar meglio; il suo valoroso amico diciottenne l'avevo io nella mia compagnia, vivo e sano.

— Venite con me, amico Negretti, — gli dissi. Tra quindici minuti potremo essere a casa.

Si uscì insieme a rivedere le stelle: passata la parola (camicia) davanti al castello, e un certo portone di villa che mi ha sempre avuto l'aria di un arco di trionfo, entrammo in un vigneto; giungemmo al settimo filare, voltammo a sinistra, e trovammo un alloggio nel nostro cascinella Villerna, e si piazzò della cascina Villerna. Anche là, nel portone e su per una scaletta che metteva al piano superiore della casa, pestammo piedi e stinchi allungati, facendo ataccar mocciosi d'ogni misura. Ma questi erano di fabbrica passata; accidenti in chiave di casa. Altri dovevano sentirsi lassù, nel quartierino, dov'erano gli amici in molta libertà, più che la maniche di camicia, quando giunsi in mezzo a loro ed annunziai una visita e di un deputato, per giunta. Ma riconobbero il Negretti, un amico, quasi un co-trattante, e la mia imprudenza fu subito perdonata.

Gli amici avevano fatto un po' di balordia; erano riusciti a rifarsi del cavol raro. Fumavano, allora, avendo trovato non so più come una buetta di tabacco, ma poc'anzi avevano cenato, facendo perfino la nostra spugna, e la zuppiera si vedeva ancora sul desco, ma vuota. Han sempre torto, gli assenti.

— Ma non avete dunque anima? — gridai.

— Chi se lo immagina? — risposero. — Tu eri in gaudemus, al quartier generale. —

— Avevamo ragione a rider di me. La buria era forse: le mandai già per tutta casa. E ci feci il primo giorno del mese di novembre.

Il giorno due fu di calma per il corpo, d'ansietà per lo spirito. Che cosa si farà ora? che cosa non si farà? Chi ne diceva una e chi un'altra. Si pensava ancora a tutti quelli che avevano ripreso la via del confine, quasi per la bandiera che non era rossa, quasi per il proclama reale che ci metteva al bando, o giù di lì, ma i più perché avevano flutato la impossibilità del vincere e non gradivano la prospettiva di marce e contromarce, di sienti e di privazioni. In una guerra di bande. Quanto a noi, concludemmo l'infelicità tutti i nostri almanacchi: ci penserà il Generale; noi altri obbedimmo, come si è fatto finora.

Ma che cosa pensava egli di fare, specie dopo il proclama accennato, che sicuramente sarebbe stato seguito da atti di polizia, che avrebbero tagliati i nervi ai comitati nostri e impedito ogni

invio di munizione al confine? Io non lo sapevo; né fo conto di metter qui le mie povere induzioni d'allora. Solo mi pareva d'intendere che egli, non avendo potuto penetrare in Roma senza il consenso armato della popolazione, non avendo potuto accogliere sotto il proprio comando i due corpi lontani, dell'Acerbi a Viterbo, del Nicotera a Valmontone, volesse aspettare in armi, per qualche settimana ancora, lo svolgersi degli eventi, facendo base in qualche altro luogo, non più a Monterotondo, ma a Tivoli, sulle montagne dell'Aquilano. L'accento a Tivoli lo avevo avuto quella sera, difatti, quando che un colonnello doveva andare con tre battaglioni tra Monticelli e Sant'Angelo, che erano per l'appunto sulla strada di Tivoli: mi confermava il sospetto l'invio d'un battaglione, con Marziano Clotti, ad occupare l'incontro della strada di Tivoli con la Salaria: finalmente, ad ora tarda, seppi che a Tivoli doveva andare la mattina seguente il colonnello Pianciani: senza gente, per altro, con due soli ufficiali, romano a romani.

E andiamo a Tivoli; — pensai, vedrò la villa di Orazio, o il luogo dov'era situata, poiché *etiam perire ruinae*. Peccato che non abbiamo più con noi Ludovico di Pietramontara. Vorrebbero esser lodi a tutto spiano, —

Venne la mattina del tre, e fu ordinata la marcia. Ma a me si ordinava anche di andar giudice al tribunale militare nel palazzo Pionbino: a che pro' una seduta di tribunale, se si era tutti per muoverci? Avrete tempo, mi dissero allo stato maggiore; non si parte che alle undici. E sia: eccoci in tribunale, anzi *pro tribunali*. Prevede questa volta il maggiore Guerinzi: è avvocato fiscale il maggiore Sultotti. Sbrighiamo le nostre



SE A ALTEZZA REALE IL PRINCIPE DI NAPOLI.
(Fotografia F.lli D'Alessandri.)

facendo; i processi non chiari; al tratta di qualche nepotenza in casa di privati, e le condanne non pronte: come poi le faremo eseguire, non avendo sicurezza di mantenere un nostro sistema carcerario, non so. Alle undici abbiamo finito: va ognuno nei fatti suoi; io raggiungo il mio battaglione, uscito dalla cascina Villerna e già in ordine di marcia sulla spianata del castello.

(Continua.)

A. G. BARRILL.

S. A. R. IL PRINCIPE EREDITARIO

Nella festa d'oggi dello Statuto, leggiamo le nostre pagine d'un nuovo ritratto di S. A. R. il Principe ereditario, nella divisa di maggior generale (Brigata Como). Nelle ultime feste per le nozze d'argento dei Reali, fu nota la delicata preoccupazione del giovane principe Vittorio Emanuele di tenersi in disparte, nell'ombra. La severa educazione ricevuta, gli avvenimenti di cui fu spettatore, il pensiero dei gravi problemi che impegnano le menti degli uomini del giorno, contribuiscono a dare al suo aspetto un carattere concentrato che contrasta colla spensieratezza d'altri principi. Se i doveri del suo grado non lo obbligassero a cure continue nelle armi, si avrebbe nel giovane Principe, un naturalista o un matematico. I suoi precursori notarono sempre in lui un' inclinazione decisa alle scienze.



A e B. Coni avventizii. — C. Crepacci di recente formazione. — D. Ghiscia. — E. Promontorio dove fu visto il fuoco. — F. Lava incandescente.

IL CRATERE CENTRALE DELL'ETNA.

(Da schizzi comunicati dal prof. A. Ricca.)

CRATERE CENTRALE E VUGARDO.



Roma. — CREMAZIONE DELLA SALMA DEL PROFESSOR MOLESCHOTT (disegno di Dante Pasolci).

CRONACA GIUDIZIARIA¹

Dolotti nell'ombra. I martiri creduti. Gaglielmo Arcaini.

Avviene dei delitti cioè che accade degli omicidi: i più grandi e i più tragici sono forse quelli che si svolgono nel silenzio e nell'ombra. La curiosità massiccia o pietosa del pubblico non arriva a penetrare corti misteri; talvolta neppure li suppone, — e il martire o il delinquente passano ignoti, senza il sorriso della gloria o senza l'infamia e la punizione.

Così è per molti di quei drammi che finiscono con un suicidio.

Uno stileone di cronaca — e nulla più. Chi si cura di colui o di colui che si è ucciso? Chi pensa ai motivi che avranno persuaso l'infelice alla morte? Noi siamo troppo egoisti per poter dedicare nemmeno un minuto a questa ricerca troppo sentimentale.

Giorni sono era una bionda fanciulla diciassettenne che si gettava a capo fitto da un terzo piano.

Perché? Suo padre, rimasto vedovo mentre ella era ancora piccola, si era riammogliato. La bimba cresceva tra l'astio della matrigna e l'indifferenza colpevole del padre: cresceva trascurata, maltrattata, soffrendo insulti e percosse e lavorando come una schiava. Tutto un'infelice di lagrime e di tristezza! Ma forse questo martirio non sarebbe bastato per farla morire.

Vi sono di quelli turpitudini che il pudore vieta di rivelare — e che più noto immaginare chi conosce le ultime abiezioni della bestia umana.

La bionda fanciulla ne era rimasta vittima, ma nella innocenza della sua anima ancor vergine, non rinveniva l'esclusione della sua scagura. Fu l'amore onesto e puro per un giovane, che doveva rivelarle l'abito in cui era caduta.

Naturalmente il suo amore fu contrastato: esso avrebbe potuto determinare — forse — una spaventosa rivelazione. E allora la bimba, non avendo dalla vita che dolori e vergogne, si decise a morire.

Dinnanzi al suo cadavere, dinnanzi a quel corpo reso dalla caduta un ammasso irrisolvibile di sangue e di carne, la matrigna e il padre non ebbero una lagrima, non una parola di rimpianto e di pentimento. Il padre alzò le spalle quasi volesse dire: «Tanto meglio! una complicazione di meno!»

Questa vittima — i cui carnali risentimenti, pur troppo, impuntano — ricorda Laila dell'*«Immortale»*, la figlia di papà Borgia. Questo mostro la martirizzava ogni giorno, inventando per lei i più atroci supplizi. Laila non aveva avuto il tempo di uccidersi: era morta in seguito alle percosse, alle ferite, ai maltrattamenti del padre, — e costui, che aveva ammazzata la moglie con un calcio nel ventre, rimaneva freddo, impassibile, calmo, anche di fronte al suo secondo delitto, di fronte alla piccola figlia di 8 anni, coricata sullo stretto letto, col calore della morte al volto.

Quando si leggono nei romanzi certe mostruosità, non si credono. Eppure la realtà è più feroce e più atroce di ogni fantasia.

Poché settimane fa si svolgeva a Milano il processo contro Giovanni Filippazzi accusato d'aver tentato uccidere la sua giovane e buona moglie Giuseppina Dodi. Era nato — il loro — un matrimonio d'amore: poi, si era convertito, per la donna, in un supplizio, per l'uomo in un facile gioco dei suoi istinti sanguinari e bestiali. Insulti, maltrattamenti, sberle, eran cose d'ogni giorno: egli provava una vera voluttà straziando sua moglie. Una volta, mentre la sventurata languiva malata di tifo, si avventò contro di lei con la rivoltella nel pugno ed esplose. Fortunatamente ella fu in tempo, affermando il pugno del marito, a sviare il colpo, e la palla va a conficcarsi nel muro, vicino alla culla del loro bambino. Due notti dopo, inebriato, perché ella febbricitante, lo ha pregato di togliersi la «cassa» di bocca, «sai, sei letta, ne leggo il bambino che riposa accanto alla madre, lo depone nella culla, poi torna a battere ferocemente la malata, gridando che vuol finirli, che ella deve morire sotto le sue mani. E cessa dal percuoterla

solo all'alba, quando ode il rumore dei contadini che si levano per i loro lavori.

Lo hanno condannato a due anni e qualche mese di reclusione! Strana mitezza, tanto più che la voce pubblica lo aveva già definito «la belva umana». Belva umana, veramente! La rala o nel fisco? Il Filippazzi era il tipo del delinquente: fronte depressa, naso acuminato, occhi piccoli e mobilissimi, bafi folli e spioventi sul mento stretto e allungato: — un ceffo che anche al prodigioso antropologo criminologo, l'uomo violento e crudele, o che rassomiglia al muso della faina, la bestia sciufosa in cui la feroce si associa alla vigliaccheria.

E quest'uomo continuerà ad essere il marito, il solo legittimo padrone del corpo e dell'anima della sua vittima! E sua moglie dovrà portarne eternamente il nome, e non potrà — senza scandalo e senza colpa — consolarsi con un nuovo affetto delle angosce e delle crudeltà ch'egli le ha fatto subire.

E c'è della gente la quale osa dire che del divorzio non si sente bisogno!

Di fronte a Giovanni Filippazzi che martirizza la moglie per suo impulso di brutale malvagità, la figura di Gaglielmo Arcaini — l'ormai celebre assassino di Roma — impallidisce.

Almeno Arcaini, uccidendo il Bigi, aveva un motivo: di lucro — come sostiene l'accusa, — o l'onore offeso — come egli e i suoi avvocati pretendono.

Io non so, mentre scrivo, quale delle due versioni accoglieranno i giurati di Roma. Certo, anche se risulterà dal processo che l'imputato non è uno dei soliti volgari ladri omicidi, — egli non potrà avolvergli nell'aurora che circonda i martiri che uccidono l'amante.

Troppo vuol avere perdonato o finito d'ignorare le molte infedeltà della moglie perché sia legittimo il suo sdegno dell'ultima ora. Un marito che sa d'aver avuto non pochi compagni nella sua società matrimoniale e che li ha sopportati allegramente non ha il diritto d'esser creduto — quanto un altro socio s'aggiunge — se dice d'uccidere per vendicare il suo onore: il suo onore è già morto e non chiede vendetta.

Poi, quest'uomo che vuol rappresentare la parte d'Idiote, non ha nemmeno uno dei caratteri psicologici del tipo shakespeariano. È un marito che non sa che pace il suo tempo in continue orgie e che si gode e si pavoreggia nel racconto delle sue gesta da don Giovanni. Bisognerebbe trascrivere tutta la lunghissima lettera che egli scrisse da Parigi all'ispettore di pubblica sicurezza, cap. Bo, per farsi un'idea della boccacosa volgarità di quest'uomo: gli aneddoti irrefragabili non sono pochi, e la disinvolte vanagloria con cui egli li narra, danno la misura della serietà e della profondità dei suoi affetti.

Del resto, — a persuadere ch'egli è semplicemente un assassino, — senza la accusa di un movente nobile, basta il movente con cui egli commise il delitto.

Uccise il Bigi in casa sua, esce ed incontra sulle scale sua moglie col bambino e la sorella del morto. La moglie vuol salire nell'appartamento: egli inventa che ha una amante in casa, e condiziona le donne a pranzo alla trattoria Favon, dicendo che il Bigi le avrebbe raggiunte. Il tempo passa — e — naturalmente — il Bigi non viene a vedere se l'amica arriva: poi trascina la moglie e la sorella del morto al Caffè delle Varietà. Qui alle 10 1/2, le abbandona, — e le povere donne, dopo averlo atteso un pezzo, corrono alla banca, sperando, corrono solo per le vie deserte di Roma, cercando all'ospedale, agli uffici di questura, notizie del Bigi, finché alle due del mattino scoprono il cadavere in casa.

Non dunque una confessione immediata, non un turbamento forte, sincero, come avrebbe dimostrato il delinquente passabile. Tutt'al contrario, — la presenza di spirito di inventare una storia alla moglie, — il cinismo di condurla fin dentro l'appartamento e di dirle che c'era in casa una sua amante, — la serenità di andare a pranzo, la continua, insistente, finzione di uscire dal caffè per vedere se il Bigi arrivava, — finalmente, la vigliaccheria ultima della fuga lasciando le donne sole, lasciando la sua bambina, e avendo avuto la crudeltà di far presentare loro a poco a poco la disgrazia, anticipando con un lungo periodo

d'angoscia infinita la terribile rivelazione dell'assassinio!

Arcaini, dopo la sua fuga, ha tempestato tutti i giornali di lettere per dimostrare ch'egli aveva voluto uccidere per sentimento d'onore. Era in lui tale e tanta la smania di propagare per mezzo della stampa le ragioni del suo delitto, che quando, sulla fine del 1890 fu arrestato al Moesico, — prima di essere imbarcato alla volta di Genova, — volle lasciare anche in America un brano della sua autobiografia, e scrisse in spagnolo la relazione del suo delitto, — e in italiano, — scrisse anche che fu stampata dall'*«Universal»*, giornale chileno.

Dopo tanto rumore intorno al suo nome, sarebbe giusto che i giornali lo ricacciassero nell'oscurità, semplice numero in una casa di pena¹.

Sima.

A proposito d'una frase del nostro Corriere, riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo integralmente:

Ill. sig. Direttore,

Quasi tutti i giornali cittadini dopo l'esito della causa penale discussa avanti la Corte d'Assise contro l'ex pretore Arganotti ereditario di far apprezzamenti poco onorevoli sulla magistratura locale, e scrivono, — sebbene fatta da alcuni bersaglio dei maggiori titoli, non se ne dava serio pensiero, d'accordo lo adducano per ciò che riguarda il contegno del pretore, — come se parte i giornali stessi facevano delle sue requisitorie, riportandone i principali argomenti ai quali erano fondate le sue conclusioni, perché fosse affermata la responsabilità del giudicante; e gli pareva che tanto bastasse a non meritarsi la cenura mossata da Cicco e Cola nel numero di domenica ora scorsa, di avere cioè il Pubblico Ministero non pensato ad altro che a salvare l'accusato, senza accento di sorta al tesoro della requisitoria.

Questa censura da parte di un giornale tanto accreditato e diffuso, è troppo acerba ed immorale perché lo scrivente, che appunto rappresenta il Pubblico Ministero, uniformandosi fedelmente alle precise istruzioni avute dal suo superiore diretto, possa disprezzarle. L'espriemere il desiderio di vedere nel prossimo numero riprodotta questa dichiarazione.

Tanto rispettosamente dalla nota impressione di fedeltà della S. V. V. se ne sa sempre più ringrazianti e assicurando distintamente.

Milano, 29 maggio 1898.

Il Regio Procuratore Generale

E. D'Avanzo.

Ci guarderemo bene dall'assumere, ad ammettimento volentieri che il Pubblico Ministero abbia personalmente fatto il suo dovere. L'osservazione del nostro Corriere era rivolta all'indirizzo di tutto il processo, che non a noi soli pareva irragionevole.

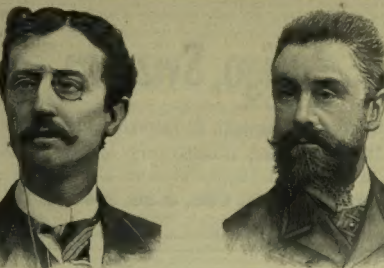
¹ Nella seduta del 24 maggio, fu condannato a 30 anni di reclusione.

CREMAZIONE DEL SENATORE MOLESCHOTT.

Dell'illustre fisiologo, elandese per elezione e per lungo soggiorno divenuto italiano, Giacomo Moleschott (nato il 9 agosto 1829 a Boile-Due morto il 20 maggio (non il 19) a Roma) fu parlato più volte nell'*«Illustrazione»* e nella *«Gazzetta»* di questa città. Aveva una vita di lavoro senza sosta. Anche da ultimo ci continuava infaticabile nell'insegnamento e nell'esercizio della medicina: ma il recente suicidio della consorte, dopo quello d'una figlia avvenuta anni or sono, aveva dato un colpo a quella forte compagine. Travagliato da una riaperta alla faccia, soccombente in pochi giorni nella casa in via Volturno, dove abitava, e, lunedì, 22, la creatura salma veniva cremata a Campo Verano. Alla cremazione, erano presenti il professore Pagliani, direttore della Sanità del Regno; il professore Colasanti, e vari studenti e una studentessa di medicina. Il nostro corrispondente ebbe vari momenti della bella cerimonia: il trasporto della salma; l'attesa dei dolenti mentre la salma veniva cremata; l'attesa della salma, lentamente cremata; 21 salmi recitati raccolti dopo la cremazione. Per volontà dell'estinto, le ceneri dovevano essere sparse al vento, ma opposizioni e regolamenti municipali vennero rintuzzati in una fegheria senza settimina di legno, che fu sotterrata accanto a quella dello stesso Moleschott. L'umidità della terra sfasciava fra poco le sagittarie di legno. Il nostro alluviano si confondevano col suolo. Non un'idea, non un segno ricordano il posto del seppellimento.

Non mandiamo le più sincere condoglianze ai figli assenti; ingegner Carlo ed Elia. Dalla signora, che aveva, pochi giorni prima della sua sventura, ricevuto la tradizione, assai ben fatta, di un libriccino della madre della sopra una figlia perduta che pure si chiamava Elia. Quel ricordo di una bambina è uno dei più commoventi raccolti che abbiamo mai letti.

¹ Ritenuta per un disguido della posta.



Prof. Emanuele Giannino.

Il conte Luigi Ferrari.

I NUOVI MINISTRI E VICE MINISTRI.

LORENZO BELLA.

Il nuovo guardasigilli, entrando nel gabinetto Giolitti, gli ha tolto il nome di giovanile. L'illustre magistrato nasce difatti nel 1850 a Villanova (Modena), e per questo grande sia il vigore della mente e del corpo, parlare di giovanile a 70 anni è un controsenso.

Ma il com. Enla reca nel gabinetto una forte energia, una tenacità di carattere che molti giovani possono invidiarli. Ne diede prova in Senato nel 1876 quando, si può dire, tenne testa alle ire dei senatori infelici per la rivoluzione parlamentare del 18 marzo. Si ricordi pure che assediato da in Torino un baccetto all'on. Zanardelli, in occasione che vi si era recato per il Congresso dei notai, Enla pronunciò in sua lode un brioso, salutandolo in Zanardelli «l'antico ministro di cui non permisi mai l'ingenuità del potere politico nel giudiziario, perché troppo volte i giudici rendono non soltanto un servizio».

Copriva adesso l'ufficio di primo presidente della Corte di Cassazione in Roma; fu allora vicesegretario generale al ministero di grazia e giustizia. È senatore dal 1874. Fu vice-presidente del Senato, e nel 76 fu commissario regio per la discussione del Codice Penale al Senato.

LAZARIO GAGLIARDI

conta 55 anni; essendo nato a Genova nel 1840. Commerciale ricco, fu ora Garibaldi in Sicilia, e al Volturno rimase ferito. La sua vita politica cominciò dal 1880 quando fu eletto per la prima volta deputato. Nel ministero Crispien, nel 1889, Giolitti, ministro del tesoro, lo volle a segretario generale; e poco dopo ascese insieme dal gabinetto. Rieletto il Giolitti per la gran porta l'anno scorso, voleva subito far il ministro Gagliardi un ministro di finanza; ma era così malato che s'era perfino dimesso da deputato. Intanto, per averlo sempre disponibile, lo fece nominare senatore con un decreto fatto per lui solo; ed ora l'occasione è venuta, e pare anche la salute, perché ha accettato il portafoglio.

Si ricorda che nel 1883 l'onorevole Gagliardi fu talmente avversario delle Convenzioni ferroviarie e del mi-

nistro Genala, che appena la Camera le ebbe votate, si dimise, mantenendo le dimissioni malgrado una lusinghiera dimostrazione fattagli dalla Camera.

Ora egli è collega del Genala, ma le Convenzioni appartengono ai fatti compiuti.

EMANUELE GIANNINO

sostituisce l'onorevole Nicotri al posto di sottosegretario generale alla grazia e giustizia.

Politicamente appartiene al Centro sinistralo; geograficamente alla Basilicata; scientificamente, se ne toglia la discutibile adesione della bacteriologia, è un conservatore. Qualcuno dubita lo sia anche socialmente. Per esempio, non è con lui che passerà il divorzio. È molto conosciuto in Germania. In Italia è conosciuto come uomo di ingegno acuto e ottimo docente all'Università di Napoli. Da soli tre anni è deputato (per Acerenza), ed ha già un posto eminente alla Camera, dove è il più volte parlatore; — supera perfino Grimaldi.

IL CONTE LUIGI FERRARI

era repubblicano, e come tale fu eletto a Rimini, sua patria. 11 anni fa, succedendo al suo maestro ed amico Bertani. Ora è democratico legalitario; anzi è uno dei due capi (l'altro è Fortini) di questo gruppo che sostiene il ministero. La sua evoluzione cominciò nel 1880 quando si recò ad assistere al Re che visitava la Romagna. Era atto di gentiluomo, che gli procurò fiaschi e maledizioni.

Ha 44 anni, essendo nato nel 1849 a Rimini; si laureò in legge a Pisa. È dotato d'ingegno acuto, positivo, perentorio. La sua eloquenza è precisa, tagliente, e la voce aspra, che in altri sarebbe difetto, pare incorporarsi in lui con la natura della sua oratoria. La diplomazia era il suo sogno; ed eccolo con Ben a dirigere la politica estera dell'Italia. Egli s'è dichiarato, negli ultimi discorsi, partigiano della triplice alleanza e degli armamenti; e non chiede più che sia pubblicato il trattato segreto. Per parte, con Martini e San Giuliano, ha commissionato d'inchiesta sull'Africa italiana.

RIVISTA SPORTIVA.

Ancora i cavalli. Ultimo risultato della riunione primavera di Milano: la proposta sorta in seno al «Jockey Club Italiano», di abolire i pendolari dei proprietari dei cavalli da corsa. La proposta radicale è a tutto vantaggio del pubblico che paga, ed ha bene il diritto di sapere, senza tanto lamberci il cervello, a chi appartengono i cavalli i quali fanno la loro comparsa sui torchi. E così sia.

Il concorso ippico di Torino è riuscito degnamente alla presenza della principessa Isabella e Letizia. Nessuna incidente spiacevole ha turbato il concorso nel quale i favoriti sono stati *Alouet* del signor Simonetta (categorica 1.^a cavalli d'ogni razza e paese (*pedicow*); *Morlet* del tenente Campiano (categoria 2.^a); *Concorra* tra ufficiali, malgrado la presenza del tenente Caprilli, vincitore al concorso di Milano.

Alle corse di lunedì 30, al Gerbido degli Amoretti, *Oro* fu ancora l'eroina, e vinse il premio Principe Amedeo di lire 20.000 di fronte a *Pedole* di razza

Sanavà. La scuderia Marzaglia ebbe anche un'altra vittoria nella scorsa giornata: il suo *Celler* vinse il premio del Duca d'Aosta (lire 4000) sostenendo una brillantissima lotta con *Cabot* del vicente (Gervasio) Tonerre; il cavallo francese, ch'era il favorito, fu vinto dal cavallo anglo-italiano per mezza lunghezza.

I migliori facili d'Italia s'erano dati appuntamento per il piccolo del 23 maggio al Trotter di Milano. Erano intervenuti Mainetto, Gaidicini, Galletti, Marconini ed altri.

Vinse il primo premio (2500 lire) il signor Marconini con 30 piccioni su 31; fu secondo (1000 lire) il signor Bando; terzo e quarto (800 e 700 lire) i signori Riva e Brissac. Al tiro generale si divisero il primo premio i signori Brissac e Maino (10 su 10).

Le regate hanno avuto luogo a Pavia (30 maggio). Nella gara universitaria ottenne la palma la *Yole del*

l'Università di Torino; nella gara Como giunse prima la *Yole Margherita* della Casa di Torino; nella gara Cremona vinse *Ilusione* della Colombo di Pavia, a quattordici vogatori.

A Lodi ferri il Concorso giovanile, al quale partecipavano le Scuole milanesi. I giovani socialisti passarono in numero i mille e duecento e i milanesi riportarono parecchie medaglie d'oro e d'argento. La *Forza e Coraggio* o la *Pro Patria* videro i loro campioni vittoriosi nei principali premi.

Ed eccoci al clou della settimana sportiva; al *relucipietismo*. La stagione di questo novello ramo del pastatempo umano si è iniziata sotto buoni auspici per i *biciclisti*. Il Consiglio di Stato, almeno pare, non ha riconosciuto il diritto nel Municipio di Milano di riscuotere la tassa di dodici lire su questo novello meccanismo di locomozione. Il Municipio è ricorso in appello, ma in ogni caso bisognerà pagare; che lo Stato è lì pronto a imporre lui la tassa, se non lo possono i comuni.

A Roma vi fu prima il *match* di duecento chilometri di pista a Tor di Quinto tra Eriberto Lodi e Francesco Pietri. Vinse Lodi per una differenza di 12 e 34", avendo impiegato ore 8, 38' 30" contro ore 8, 48', 31" impiegata dal Pietri per compiere i duecento mila metri stabiliti. Al *match* di Roma tennero dietro le corse di pista e finalmente il Congresso o la *Come* internazionale di Milano. I corridori che vi presero parte sono i migliori che si conoscano in Italia e fuori d'Italia; c'è l'Alajmo; c'è la Cantù e corrono Robecchi, Genta, Marley, Marchand, Nuvolari ed altri valorosi dai garretti di acciaio, che ci hanno dato potenti *performances*.

Le corse del 37, sulla pista del Pirelli, riuscirono brillanti. Molto pubblico e molta luce elettrica che permise di assistere a tutte le fasi delle corse. Nell' *impressionale*, la più interessante per trovarvi in lotta Roma con Alajmo e Milano con Cantù, giunse primo l'Alajmo.

Domenica scorsa 38, terminato il Congresso, quattrocento cinquanta velocipedisti d'ambì e sessi montarono in bicicletta e percorrendo le principali vie di Milano e si andarono compatti all'Arrea per inaugurare le Corse.

L'Arrea era stipata di pubblico, e l'animazione era grande intorno ai totalizzatori.

La più notevole delle corse è stata quella vinta dal campione milanese Cantù, che aveva a competitori Alajmo, Rossetti, Robecchi, Nuvolari, Marchand. Le acclamazioni che accolsero la vittoria del Cantù trovano un degno confronto a quelle tributate a *Oro* otto giorni prima.

Incoraggiato dal grande successo, il Cantù vinse pure la corsa con i *tricycle* sotto il farfallino suo degno competitor.

I. GRILLI

NECROLOGIO.

— Il 29 m. a Milano *Iginio Gentile*, professore di storia antica all'Università di Pavia. Molto pregiato erano i suoi studi di storia romana (il quadrito di Giulio Cesare col Sesto, Clodio e Cicerone, le elezioni e il broglio nella repubblica, Tiberio secondo la moderna critica storica). Inoltre pubblicò *Elementi di storia antica*, ed una *Storia dell'arte greca e dell'arte romana*. Aveva solo 49 anni. Aveva sposato la signora Anna Verstra, anch'essa nota nel mondo letterario per scritti e racconti educativi.

— *Schmerling* (Antonio cav. di), uomo di Stato austriaco m. a Vienna il 23, di 88 anni. Cadde Metetrach, fu nel 1848 uno degli uomini più popolari nel campo liberale, che rappresentò a Vienna e a Francoforte. L'arciduca Giovanni lo nominò allora primo ministro; e fu avversario dell'egemonia prussiana. Nel 1849 fu ministro della giustizia nel gabinetto Schwarzenberg, fino al 1851; tornò ministro alla fine del '60, e cadde nel 1865, non potendo realizzare i suoi concetti di unità dell'Impero. Dopo la vittoria dei federalisti, fu nominato membro a vita della Camera dei Signori, senza prender più parte alla politica attiva.

D'imminente pubblicazione.

Perpendetta

ROMANZO DI

CORDELLA

I TRE 3,50

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 2; GALLERIA VITT. EMAN. 51, E CORSO VITT. EMAN. 34.

GRAN SCELTA DI STOFFE
di pura lana, di colori chiari e scuri.



STOFFE DI VESTITI
E PIANELLE SEMPLICI E FINI.

Ricco e completo collezione di campioni per esame franco in tutta Italia, con preghiera di ritorno.
Gli ultimissimi ed eleganti sgurini colorati gratis.

Oettinger & C.^{ia}, Zurigo, Svizzera.

DIPLOMA
Esposizione Svizzera
di Zurigo 1888.

Spediscono direttamente a prezzi di fabbrica ai privati franco a domicilio per tutta l'Italia al metro, al taglio abito ed a pezze, le ultime novità di stoffe pura lana, doppia larghezza, per signore e signori. Il metro da **Fr. 0.95, 1.25, 1.45, 1.75, 1.95, 2.35, 2.45, 2.75, 3.25.**

(Cartolina postale per la Svizzera 10 centesimi, lettere 25 centesimi).

Istituto Chirurgico Ortopedico

ROTA CAV. P. G.

Reputata specialità per tutti i casi di fratture di collo, di polso, di caviglia, di anca, di femore, di humero, di braccio, di gamba, di piede, di mano, di testa, di collo, di petto, di schiena, di lombi, di sacro, di pelvi, di bacino, di femore, di humero, di braccio, di gamba, di piede, di mano, di testa, di collo, di petto, di schiena, di lombi, di sacro, di pelvi, di bacino.

Consegna ortopedica per qualsiasi deviazione. Dotti e buoni per correggere l'infirmità alla cura. Esteso assortimento d'istrumenti di chirurgia; grande varietà di generi affini. Gli strumenti chirurgici sono tutti in lega, sempre ed indubitabilmente. Calce elastica d'ogni qualità e suddivisa con fabbricazione su misura. Ogni genere di cinghie reali ed artificiali; ricambi per tutti i maneggi; cuscini ed ortopedici di letto o viaggio; materassi ad aria ed acqua, tale e borse impermeabili, materassi, cinghie, cinghie ad irrigatori per cistiti ed intonati vaginali e qualsiasi specialità relativa.

Piazza Carlo Folco, 7 e Via Lagrange, 40 - TORINO

Biblioteca Bijou, a colori

È USCITO

RICORDI LIRICI

DI **GIOVANNI MARRADI**

Un volume della Biblioteca Bijou stampato a colori su carta di lusso **LIRE QUATTRO.**

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori Fratelli Treves, Milano. Via Palermo, 2.

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO

Fornitori della Real Casa

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884 ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1879, Milano 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sydney 1880, Brüssel 1880, Philadelphia 1876 e Vienna 1874.

Gran diploma di 1.^o grado all'Esposizione di Londra 1883, Medaglia d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889, Gran Diploma d'onore - Palermo 1892 - La più alta ricompensa.

L'uso del **FERNET-BRANCA** è di promuovere le digestioni ed è raccomandato per chi soffre di indigestioni e vomiti; questa sua ammirabile e sorprendente azione deve però essere generata a generare l'uso di questo bevande, ed ogni famiglia farebbe bene ad averne provata.

Questo liquore composto di ingredienti veri ed è grande monacale coll'acqua, col latte, col vino e col caffè. - La sua azione principale è di quella di correggere l'acidità e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, facilitare la digestione, e somministrare e si raccomanda alla persona soggetta a quel malumore prodotto dallo stomaco, nonché al mal di stomaco, esopigri e mal di capo, causati da cattive digestioni e indigestioni. - Molti accidenti simili preferiscono più da tempo l'uso del **FERNET-BRANCA** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili infortuni.

Effetti garantiti da certificati di celebrità medica e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigete sull'etichetta la firma trasversale **FRATELLI BRANCA & C.**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI



Ho conservato tutti i miei Denti col Dentifricio **Friedrich!**

ELISIR, PASTA - POLVERE
Dentifricio del Dentista Friedrich

ARNHEM (Olanda).

FORNITORE DELLA CORTE
MEDICALE ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1889.
ROUSSEAU, ARNET, ARNET, KIMBLEY

INDISPENSABILE PER CONSERVARE I DENTI

Trovati in tutte le Profumerie e Farmacie.

Venduto in Grasse per l'Italia e la Francia:

40, Via **FRANCO MERLINI**

40, Rue **Polissoneux**, PARIGI.

Deposito in Milano presso **dr. MARINELLI**, Via Monte Napoleone, 21; Via Carlo Alberto, 1 (Palazzo Pirelli); Corso Vitt. Em. 3 - A. Corso Vitt. Emanuele, 40.

Nuovo volume della "Biblioteca illustrata del MONDO PICCINO."

TRA MAGHI E FATE

PIRE DI

PASQUALE FERRARA

CON 42 ILLUSTRAZIONI DI **PIETRO SCOPETTA**

Un volume in-8 della "Biblioteca illustrata del MONDO PICCINO, con coperta in cromolitografia **LIRE DUE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

FISIOLOGIA DELLA DONNA

DI **PAOLO MANTEGAZZA**

LIRE OTTO. — Due volumi in-16 di complessive 730 pagine — LIRE OTTO.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2; GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 51, N. CORSO VITTORIO EMANUELE, 54.

LA SETTIMANA.

Ripresentati al Parlamento il 25 corrente il ministro ripastato, fu da Giolitti chiese esplicitamente alla Camera un voto di fiducia, ed il Fortis, capo dei legislatori, si affrettò a corrispondere a tale richiesta presentando un ordine del giorno nel quale si prevedeva l'assente delle dichiarazioni fatte dal presidente del consiglio. Il Di Rudini esordì che non si poteva discutere al deliberare sopra argomenti estranei all'ordine del giorno; per conseguenza la mozione Fortis, non ostante l'impugnazione del ministero, dovette essere ritirata nell'ordine del giorno della seduta successiva. Il 26 parlò contro la mozione il Calchiand e il Borio: in favore il dissenziente Di Rudini, seguitato da un voto di fiducia dato sopra questa mozione. Crispi, Nicotera, Sonnino, Braschi, dichiararono di astenersi. La mozione Fortis, il cui significato più evidente era una specie di coazione verso il Senato alla vigilia della legge sulle pensioni, fu approvata con 287 voti contro 72 e 24 astenuti.

La Camera aveva già esaurito la discussione del bilancio della posta e telegrafi, approvando le riforme organiche proposte dal ministro, sebbene non si sono chiaramente dimostrate le utilità, la poi approvato l'esercizio provvisorio per il bilancio dell'entrata fino al 30 giugno, ed ha discusso il bilancio dei lavori pubblici. Il Senato, riunitosi il 29 per discutere alcune interpellanze, ha incominciato ieri la sua discussione sulla legge delle pensioni.

Oltre il conte Luigi Ferrari legislatore al ministero il Gianuario come sottosegretario di Stato per le grazie e giustizia, la legge del Nobile dimissionario: al ministero delle finanze il Lanza si era dimesso; ma è poi rimasto nell'ufficio, protempore del nuovo ministro. Tutto ciò non impedisce che la situazione dei ministri continui ad essere difficile per l'opposizione del Senato al progetto sulle pensioni, e i dissenzi fra i ministri e la commissione incaricata di esaminare il progetto di riordinamento bancario. Questa commissione ha eletto a relatore il Conte Orti, sanzaulliano, che ha più volte conferito con i ministri. Le probabilità di un accordo si fondano però sul fatto che il conte non si è adattato a qualche concessione; ed è così probabilmente che il progetto deve essere discusso immancabilmente prima delle vacanze, ma non si è punto convinti nei circoli politici

di potere in poco più d'un mese cambiare i bilanci e l'importante progetto, anzitutto che la Camera voglia sedere anche fino alla metà di luglio. D'altra parte vi è sempre da temere che una proposta di Camera di non rinegoziare la discussione del riordinamento bancario fin quando non sia stato riferito dalla Commissione del setto intorno indagini fatte intorno agli scandali delle Banche.

Ancora deliberazioni della Commissione hanno preceduto le dimissioni del senatore Consiglio dall'ufficio di direttore del Banco di Napoli, sicché — stando anche la morte avvenuta in Firenze del comm. Appolina direttore della Banca Nazionale toscana — i nostri principali istituti di emissione, meno la Banca Nazionale, si trovano, per una ragione o per l'altra, scalfati.

La cerimonia della inaugurazione del "Piazzale" di Palestina, alla quale il Re si fece rappresentare dal duca d'Aosta, riuscì benissimo. Il generale Faubert, rappresentante della Francia parlò con molto tatto: il colonnello de Pott rappresentante dell'Austria-Ungheria evocò qualche allusione politica. Nello stesso giorno 26 si inaugurò a Parma una statua di Garibaldi da una festa alla quale, per l'intransigenza radicale, non poteron prendere parte tutti quelli che avrebbero desiderato di onorare la memoria del loro popolare. L'anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara, che il 29 maggio è stato solennizzato quest'anno a Milano con l'inaugurazione di un monumento agli studenti del battaglione universitario caduti nella guerra, si celebrò a Firenze di altre Università e altri enti rappresentati. Anche a Pisa, a Firenze, a Fucecchio, ed in altri luoghi della Toscana si commemorò quel fatto d'armi glorioso per la gioventù toscana del 1848.

Re Umberto, partito la sera del 26 da Roma, giungerà il 27 alla villa di Monza rimandandosi fino al 30, e partendo poi per Torino dove è andato a salutare il matrimonio della regina Maria Pia prima della partenza per il Portogallo. La Regina è partita il 29 per Napoli dove rimarrà tre settimane nella villa di Capriodonte. Il 30 il conte di Torino è partito per Berlino dove va, invitato alle manovre di cavalleria, assistere al matrimonio della principessa Maria Pia prima della partenza per il Portogallo. Il 30 il conte di Torino è partito per Berlino dove va, invitato alle manovre di cavalleria, assistere al matrimonio della principessa Maria Pia prima della partenza per il Portogallo.

La stampa francese si è mostrata, al solito, generalmente scortese verso l'Italia ed ha rimproverato il governo per aver mandato il generale Faubert a Palestro. Alla Camera non si sono avute discussioni straordinariamente impor-

tanti. In previsione delle prossime elezioni generali, che si faranno non più tardi dell'agosto, è stato deliberato dalla Camera — non ostante l'opposizione del governo — che qualsiasi funzionario del governo intenzionato a presentare la propria candidatura dovrà dimettersi appena pubblicato il decreto di convocazione degli elettori. Ha deliberato altresì la incompatibilità fra l'essere senatore o deputato e qualunque ufficio pubblico direttivo. Questa deliberazione non priverà il Parlamento di molti uomini di valore, e priverà dei servizi di questi uomini molte grandi imprese industriali. Fra senatori o deputati che la legge votata rende incompatibili vi fra gli altri il Caimierier presidente della Camera dei deputati.

Il 29 ritornerà l'anniversario della caduta della Comune e delle fucilazioni dei comunisti colli alle armi alla mano. Vi fu la solita processione di dimostranti al cimitero del Père Lachaise, dove si spiegarono bandiere rosse e si fecero discorsi di colore analogo. Ai laforzi di qualche arista, nulla di grave. I dimostranti erano circa 2000.

In Inghilterra i conservatori si sono accorti quanto poco giovano agli interessi del loro partito l'attitudine rivoluzionaria presa dagli unionisti dell'Ulster. Lord Salisbury è andato a Belfast a calmare, ma ha riuscito il capo del partito conservatore ha parlato in un meeting eccitando alla resistenza legale, senza però oltrepassare i limiti. Ora stanno eleggendo un corpo elettorale di 600 maggiorenti, che alla loro volta incaricano fra loro 40 persone incaricate di formare una specie di Direttorio per regolare la campagna contro l'Home rule in questo periodo che sarà l'estate e certamente il più burrascoso.

Il matrimonio del duca d'York con la principessa May è fissato per il 1° luglio.

La delegazione Austriaca classe a suo presidente il principe Windischgrätz: quella Ungherese il conte Andrássy. Kaloky ha presentato alle delegazioni il bilancio comune per il 1904, che porta un aumento di quattro milioni nelle spese militari. Il 27 l'imperatore ricevette le delegazioni e rispose ai loro presidenti con un discorso affermando che non sono diminuite le circostanze favorevoli al mantenimento delle piazze: essere però dovere del governo rafforzare e migliorare l'esercito nell'interesse della sicurezza della monarchia. I giovani czech hanno protestato perché nessuno di loro fu compreso nella commissione dei bilanci. In Bosnia continuano a provocare una agitazione che gran parte della stampa dichiara istigata, protestando contro i perturbatori della quiete e dell'ordine pubblico.

L'agitazione elettorale continua in Germania molto vivacemente, ma

senza disordini. Come si prevedeva, fu ufficialmente emanato che Guglielmo II avrebbe diretto un proclama alla nazione tedesca: quasi tutti i sovranici sono felicitati hanno però, in un modo o nell'altro, manifestato la speranza di vedere eletti deputati favorevoli alla riforma militare. Anche il duca di Cumberland, l'erede del re di Hannover deposto dalla Prussia, ha fatto qualche rassicurazione ai suoi antichi sudditi. L'esito delle elezioni non è prevedibile per vari motivi; ma specie perché i vari gruppi si vanno sciogliendo e suddividendo. La scissione del centro e dei progressisti è da fatto inattuabile, e mentre il gruppo borghese del centro respinge la proposta Hugel, i deputati aristocratici del centro sono disposti ad approvare. Così il liberale progressista contrario alla riforma si porta contro il Hugel progressista scismatico favorevole.

La grande Soloviev, convocata a Torino, ha approvato, all'unanimità, in terza lettura, tutte le modificazioni alla costituzione tendenti ad assicurare la fondazione di una dinastia bulgara. Dalla viva opposizione che si temeva contro l'articolo del quale si permette al principe di allora — il figli della regina ceca, non si è avuto alcuno scontro, e il principe Ferdinando ha potuto, il 29, ringraziare cordialmente, non un discorso, i suoi buoni deputati bulgari che se ne tornavano alla loro casa.

Una squadra francese ha gettato l'ancora al Pireo e si è stato subito accorto che il comandante e gli ufficiali francesi e la famiglia reale greca che ha assistito l'arrivo ed un pranzo a bordo della *Forinville*. Non ostante questa visita e la nomina di un nuovo ministro, la crisi finanziaria diventa sempre più acuta. L'agente dell'oro era arrivato ieri l'altro al 60 per 100 e non si poteva assicurare se saranno pagati regolarmente i coupon della rendita che scade il 30 giugno.

I giornali francesi avevano annunciato che il Sultano, annuato seriamente da molto tempo, si troverà ormai ridotto agli estremi. L'agenzia di Costantinopoli assicura invece che non è stato mai tanto bene.

In Spagna, mentre le Cortes stanno discutendo ancora il messaggio in risposta al discorso della Corona, il ministro della giustizia e quello della guerra annunzieranno di essere riusciti a dimissioni. La crisi si è estesa ad altri ministri, ed i ministri dimissionari sono quattro. Saranno sostituiti subito dopo votato il messaggio: il diano per assicurare le nomine di Mauro alla giustizia, Capdonnat all'interno, Callega alla guerra, Becerra alle colonie. Gli altri rimangono. In Norvegia la crisi ministeriale è ormai passata dallo stato di malattia

acuta a quello di malattia cronica. Lo Storting ha approvato un ordine del giorno nel quale mantiene la risoluzione del 26 giugno 1892: pretendere cioè della Corona che la creazione di un corpo coloniale norvegese separato da quello svedese sia approvata dal Re prima del termine del bilancio corrente. Re Oscar di recente la prerogativa regia resistendo alla intenzione, sarebbe male a coloro, ma non in conflitto fra Parlamento e Corona, il popolo norvegese prende le parti del Parlamento, secondo dall'idea dell'assoluta autonomia. Sarebbe la sua rovina e quella della Scandinavia.

Si direbbe che il giorno della solenne inaugurazione della Mostra a novembre di Chicago non brillasse una buona stella a giudicare dai molti incidenti che si sono succeduti. Primo di tutti quello della chiusura della sezione svizzera avvenuta perché un espositore fu ingiustamente accusato di vendere diamanti avendo frodato la dogana del dazio d'importazione. Il ministro svizzero a Washington, accorso a Chicago, appose la risoluzione presa dal commercio e chiese una soddisfazione al governo. C'è poi stato l'incidente relativo alla giuria, gli espositori stranieri non hanno ricevuto abbastanza titoli, i loro diritti affidandosi alla giuria americana. Pare che si siano messi d'accordo con lo stabilire che gli americani concorreranno fra loro, e gli stranieri per conto proprio. Finalmente, per colpo di grazia, il giudizio, non ostante le proteste del Comitato direttivo, ha ordinato che l'Esposizione sia chiusa nei giorni di domenica per la santificazione della festa.

A Cetta ed a Montpellier in Francia continuano a manifestarsi casi di malattia eziologica. Un caso di colera, ufficialmente constatato, è avvenuto in Amburgo il 28. Fenomeni tellurici e meteorologici di ogni genere non sono marcati. Il terremoto, mentre si faceva sentire in Spagna, e Chorra, mettersi a scosso della Teagila, Tebe, e dava l'allarme ad Atene. In Italia dopo i danni della lunga sciagura quelli delle nevi e dei venti. Nella provincia di Cuneo, la macra, la Gera, la Varaita, la Stura, l'Ellero, strapparono il Tanaro allagò gran parte della provincia di Alessandria. Vi fu qualche vittima umana. Grandi inondazioni anche in Bassania. Agli Stati Uniti un ciclone distrusse il 24 gran parte della città di Cleveland nell'Ohio ed il Mississippi ha inondato una parte dello Stato della Louisiana. Dopo il naufragio dell'*Atlantico* Berroon, corvetta brasiliana, nelle acque di Alessandria d'Egitto, si è avuta anche la notizia del naufragio di un incrociatore russo sulle coste della Corea.

1.° giugno.

IL BEA GRIZIANA

ROMANZO DI

Anton Giulio Barrili

ILLUSTRATO DA

OSVALDO TOFANI

→ SOCO USCITI I PRIMI DUE VOLUMI

LA VITA ITALIANA

NEL

RASCALTO

I. — STORIA.

Lo stesso il Magnifico.

La vita privata ne' Castelli.

La vita privata del Fiorentino.

Il Re di Portogallo nel Rinascimento e negli ultimi tempi della libertà.

Lire Due.

II. — LETTERATURA.

Il Polifemo e l'Immaginario.

La vita del Rinascimento.

L'Orlando innamorato del Bojardo.

La vita e la Profeta.

Lire Due.

Scegliere l'edizione che li torce ed ultimo volume. ARTE.

L'opera completa, Lire 6. — Essi in un volume legato in tela e oro. Lire 7.

Dirigere commissioni a vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Un'elegante volume in 8 di 220 pagine con 24 disegni di O. TOFANI

LIRE 3,50. — Legato in tela e oro: LIRE 5,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

È USCITO

Le Nozze d'Argento

DELLE LORO MAESTÀ



Umberto I e Margherita di Savoia

NUMERO UNICO. SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATO

Le feste date in onore delle **Nozze d'argento** dei nostri angusti Sovrani furono così splendide e risposero talmente ai sentimenti di reverenza ed affetto di tutta Italia che ognuno ne avrebbe voluto conservare un perenne Ricordo. Per corrispondere a questo desiderio dedichiamo al famoso avvenimento questo Numero Unico che, come vedesi dal sommario che ne diamo qui sotto, è uno dei Numeri Unici più ricchi ed interessanti che abbiamo sinora pubblicato. Costa solo

→ **LIRE 1,25** ←

SOMMARIO DELLE INCISIONI

Ritratti delle Loro Maestà il Re e la Regina.
Ricordi delle Nozze del 22 aprile 1868. (Il Torneo di Torino ripetuto a Firenze nel 1868. - Fuochi d'artificio sul Ponte trionfale eretto sull'Arno. - Firma del contratto nel Palazzo Reale di Torino. - Cerimonia nuziale nella Cappella del Palazzo Reale di Torino. - Sbarata degli augusti sposi a Firenze).

S. M. Vittorio Emanuele II, nel 1868.
S. A. R. La Principessa Margherita nel 1868.
Gruppo dei ritratti della famiglia reale italiana, eseguito all'epoca delle nozze dei principi di Savoia.

S. M. Augusta-Victoria, Imperatrice di Germania.
S. M. Guglielmo II, imperatore di Germania.
L'Arciduca Ranieri.

Il Principe Giorgio Duca di York.
Il Granduca Vladimiro di Russia.
Il ricevimento dei Sovrani di Germania alla stazione di Roma.

Passaggio del Corteggio lungo la Via Nazionale (incisione di due pagine).
La serata di gala al Teatro Argentina.

Il concerto al Quirinale. - Entrata dei Sovrani nella sala del Concerto.

Ricevimento nei giardini del Quirinale.
Il torneo storico a Villa Borghese.

I costumi dei Principi di Savoia al Torneo di Villa Borghese.

La Rivista Militare passata da Umberto I e Guglielmo II ai Prati di Castello (grande incisione di quattro pagine).

I Sovrani d'Italia e di Germania a Napoli. (La serata di gala al San Carlo: Il palco Reale. - Illuminazione della Piazza del Plebiscito).

Gli scavi della V. Regione a Pompei in presenza dei Sovrani d'Italia e di Germania.

La visita dei Sovrani d'Italia e di Germania a Spezia. (Arrivo all'Arsenale. - Imbarco sul Savoia).

L'Italia, situata in argento del prof. Begas di Berlino, donata dagli Imperiali di Germania ai Reali d'Italia.

Portefogli d'argento, dono della Famiglia Reale alle LL. MM. La Pace, dono della Dame e dei gentiluomini della Corte della Regina, della Principessa Letizia e della Duchessa di Genova. Orofiorini di Eugenio Belloc.

DIREGGERE COMMISSIONE E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

OPERE

Enrico Castelnovo

Nella lotta. 2.^a ed. L. 3/50
Edizione illustrata da G. Amato e R. Grilli. 4.-
La contessa. . . 3.-
Dal primo piano alla soffitta. 3/50
L'averla. 3.^a edizione. 3/50
Due convizioni. . . 3.-
Filippo Bussini junior. 4.-
Alta finestra. Novelle vecchie e nuove. 4.^a edizione (1886) completamente rifusa. 3/50
Sorrisi e lagrime. Nuove novelle. 3.^a edizione. 3/50
Reminiscenze e fantasie. 3/50
Prima di partire. . . 4.-
Dirigere vaglia ai Fr. Treves, in Milano.

• È USCITO

IL PAESE DELLE STERLINE

DI
ACHILLE TANFANI

LIRE 3,50. - Un volume in-16 di 340 pagine. - LIRE 3,50.

SOMMARIO DEI CAPITOLO

Ferrovie e stazioni. - Le ferrovie elettriche e la città di Londra. - La Banca d'Inghilterra. - Il Lord Mayor o il Sindaco di Londra. - La fiera del sabato e gli ubriachi. - I parchi di Londra e i milionari inglesi. - Le residenze aristocratiche e i servi. - I mendicanti. - Mercato degli stracci e la birreria Barkley. - L'Armata della Salvezza e l'Armata della Chiesa. - Donizetti quindici e il Ponte dei Sorditi. - Restauratore e Circoli originali. - I Musci. - I Cockneys e la Cattedrale di San Paolo. - Una dimostrazione popolare. - I ladri, le scommesse, le corse. - I cavalieri d'industria. - Il poliziotto. - Periodici e Penzance. Lo spiritismo. - Teatri e spettacoli. - Il Teatro drammatico inglese. - Le occasioni e il caradoc. - Il soldato inglese. - La Chiesa anglicana, i dissidenti e le altre Chiese. - Lo Sport e le Esposizioni. - Periodo elettorale. - Incidenti sulla ferrovia londinese. - L'ultimo fatale di Londra e una strana avventura. - I danzatori. Gli uffici della posta e dei telegrafi. - Il Times e i suoi uffici. - Il Parlamento. - Le elezioni. - La domenica per le vie. - La domenica in Hyde Park. - Il Palazzo di Cristallo. - L'Emporio Whiteley e le originalità del commercio londinese. - La Réclame e il Sandwich. - I London Dogs. - Londra fluviale. - Da London-Bridge a Greenwich. - Londra alla campagna. Gli singari. La nobbia. - Londra sul mare. - Le originalità della statistica. - Superlativi. - Conclusioni.

DIREGGERE COMMISSIONE E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

GEORGE ELIOT

« LA SUA VITA E I SUOI ROMANZI »

Due volumi in-16 della BIBLIOTECA AMENA di complessive 690 pagine: **LIRE DUE.**

Dirigere vaglia ai FrateLLi Treves, Editori, Milano, Via Palermo, 2; Galleria Vittorio Emanuele, 51, e Corso Vittorio Emanuele, 54.

È USCITO

Dopo il Tramonto

VERSI DI

Arturo Graf

Un volume della « Biblioteca Bija », stampato a colori
LIRE QUATTRO
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

RICORDI DI LONDRA

di ED. DE AMICIS. Seguiti da un'appendice nei quartieri di Londra, di G. Z. Zuccato. 12 volumi in-8 con 21 inc. 12.^a ed. L. 1/10
Dirigere comm. e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, Via Palermo, 2.

OPERE

EMILIO ZOLA

L'ASSOMMOIR (Lo Scannatojo). 2 v. 6.^a ed. L. 2.-
— Edizione illustrata. . . 3.-
— IL VENTRE DI PARIGI. 3.^a edizione. . . 1.-
— Edizione illustrata. . . 2/50
— LA FORTUNA DEI ROUGON. 2.^a edizione. . . 1.-
— LA CUCCAGNA (La Curée). 2.^a edizione. . . 1.-
— LA CONQUISTA DI PLASSANS. 2.^a edizione. . . 1.-
— IL PALLO DELL'ABATE MOURET. 6.^a ediz. . . 1.-
— SUA ECCELLENZA EUGENIO ROUGON. 2. ed. . . 1.-
— UNA PAGINA D'AMORE. 14.^a edizione. . . 1.-
— TERESA RAQUIN. 3.^a edizione. . . 1.-
— RACCONTI A NINETTA. . . 1.-
— NUOVI RACCONTI A NINETTA. . . 1.-
— NANTAS ED ALTRI RACCONTI. 3.^a edizione. . . 1.-
— POT-BOULLE (Quel che bolle in pentola). 2 volumi. 5.^a edizione. . . 2.-
— I MYSTÈRES DI MARSEIGLIA. 3 volumi. . . 2.-
— IL VOTO DI UNA MORTE. . . 1.-
— IL DENARO. 2 volumi. 3.^a edizione. . . 2.-
— LA TERRE. 2 volumi. 3.^a edizione. . . 2.-
— LA GUERRA (La Débâcle). 2 volumi. 6.^a ediz. . . 2.-
— NANA, commedia in 5 atti e un epilogo. . . 1/50
— GÉRMINAL. 2 volumi. . . 2.-
— ROMANZI E RACCONTI

IL SOGNO. - VITA D'ARTISTA (L'œuvre), illustrata.
DIREGGERE COMMISSIONI AI FRATELLI TREVES, IN MILANO

Nuovo volume della « Biblioteca Amena »

DECADENZA

ROMANZO DI

LUIGI GALDO

UNA LIRA. - Un volume in-16 di 304 pagine - UNA LIRA
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano

È USCITO

VERRÀ IL GIORNO

ROMANZO DI

MISS E. BRADDON

Un volume in-16 della BIBLIOTECA AMENA di 330 pagine
UNA LIRA
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Gaetano Negri

È uscita la Nuova Edizione Popolare della

VITA DI GIUSEPPE GARBALDI

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2; GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 51, E CORSO VITTORIO EMANUELE, 54.

Raschini-Pallavicini Carlo, Genova.

NARRATA DA

JESSIE WHITE MARK

Due volumi in-16 di complessive 600 pagine
LIRE DUE.